N. 114 — Martedì 25 Aprile — MATTINO   ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] — Martedì 25 Aprile — N. 114

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente [illegible]
HAASENSTEIN [illegible]
TORINO, P[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Ancora la ridda bancaria degli automobili

Quanti si interessano amorosamente alle sorti di questa gloriosa città, assistono, da parecchio tempo, con isgomento, ai delirii di una speculazione insensata, la quale sta per apprestare alle popolazioni operose del Piemonte le più luttuose catastrofi. Essa non è, convien dirlo, un fenomeno solitario od isolato nella storia finanziaria di questa regione, ma si presenta, piuttosto, quale un episodio, od un caso, di una serie di eventi da più tempo ricorrenti con ritmo e con frequenza implacabili. Invero, chi raffronti il movimento commerciale e bancario di Torino con quello delle grandi città dell'Alta Italia, che le sono a più rispetti comparabili, quali Genova e Milano, non tarda a ravvisare nel mercato torinese una maggiore instabilità ed un più tragico ed incalzante ricorrere di speculazioni pazzesche, le quali si chiudono con un terribile strascico di fallimenti e tracolli. Oggi, la speculazione si avventa sugli automobili, come ieri sulle siderurgiche o sul carburo di calcio, come, pochi anni or sono, sulle combinazioni bancarie internazionali, come, più addietro, sull'edilizio romano; ma l'essenza del fenomeno è sempre quella, e si ripete con caratteri e forme sostanzialmente immutati. Nè codesta inclinazione speciale del mercato torinese alle speculazioni avventate è stata ignorata o taciuta dagli spiriti più accorti, mentre, a ricordarne uno soltanto, l'on. Maggiorino Ferraris, or son più di vent'anni, ne denunciava la presenza ed il danno, in un vibrato articolo della *Nuova Antologia*.

Qual sia la cagione di codeste manifestazioni così singolari ed abnormi dell'attività economica piemontese, è quesito, la cui risoluzione trascende l'ambito necessariamente ristretto di questi rapidissimi cenni. Secondo alcuni, siffatta specialità si rannoda ai caratteri peculiari della borghesia subalpina, la quale rifugge per isfiducia congenita dagli impieghi industriali, o dai prestiti ai produttori, e preferisce rivolgersi all'acquisto di case, o di titoli pubblici; fino al giorno in cui, mal soddisfatta del tenue reddito che può ritrarne, si lancia nella compravendita delle Azioni industriali, e nel gioco di borsa più sfrenato. Il che, se fosse vero, non rimarrebbe più che ad incrociare le braccia, attendendo che il corso dei secoli abbia ad arrecare nella psiche subalpina qualche radicale e benefica mutazione. Per mia parte, però, deggio confessare che io sento (e forse a torto), una ripugnanza istintiva a tutte le spiegazioni, le quali pretendono attribuire le disparità regionali o nazionali dei fenomeni economici a divergenze irreduttibili di razza o di stirpe.

Nel caso concreto, poi, io non posso acconciarmi ad ammettere che il Ticino disgiunga due Italie, due razze d'uomini sostanzialmente diverse, ed a ravvisare una essenziale disparità di carattere fra i figli di una stessa patria e di un solo riscatto. A mio credere, anzichè alle persone, codesto divario devesi esclusivamente alle cose. Gli è certo infatti che le mutazioni, avveratesi nell'ultimo trentennio nell'indirizzo delle correnti commerciali e lo schiudersi dei nuovi valichi alpini, hanno creata alla Lombardia ed alla Liguria una condizione economica e finanziaria privilegiata e ascendente, lasciando in quella vece stazionaria, od anche per più riguardi peggiorando, la condizione economica delle Provincie piemontesi. Di qui la conseguenza che il capitale produttore trova nelle prime regioni un ambiente assai più che nelle nostre propizio ai lucri duraturi e cospicui; e tale inferiorità, nella quale è posto il capitale piemontese, non può a meno di creargli uno stato di insoddisfazione e di sazio, il quale spiega troppo la sua propensione patologica alle intraprese fantastiche ed alle speculazioni irrazionali.

Ma comunque voglia risolversi la questione essenzialmente teorica della causalità del fenomeno, non v'ha dubbio che ci troviamo innanzi ad un fatto assai deplorevole, il quale invoca risoluto e pronto riparo. Da più secoli, dacchè i legislatori vanno masticando il difficile lievito della disciplina dei contratti di borsa, le sanzioni contro questi si susseguono con monotono ritmo e con altrettanto regolare insuccesso. Dall'Editto olandese, del 1610, vietante la vendita delle Azioni allo scoperto, alla legge tedesca del 22 giugno 1896, la quale proibisce le speculazioni di borsa ai non commercianti, e punisce, con multa, fino a 1000 marchi, o carcere, fino a 6 mesi le manovre volte ad influire sul prezzo dei titoli od a sedurre i non commercianti alla speculazione, — è tutta una serie di aforismi meritorii, miranti a contenere una materia irrequieta e ribelle, la quale, però, sa crearsi con mille artifizii i mezzi di elusione, e sbuca ad ogni volta trionfante dalle mal tese reti legislative.

Il che, tuttavia, non vuol dire che il sommo della saggezza economica sia riposto nella fatalista indolenza, o che debba, ad ogni costo, promuoversi un comodo nihilismo amministrativo; mentre, all'opposto, non è dubbio che qualche riparo efficace possa alfine trovarsi.

Nel caso nostro è appena d'uopo avvertire che le speculazioni recenti hanno morbitato nella stessa lor forma, dalle norme giuridiche più universalmente ammesse e cioè la negoziazione delle promesse di Azioni, non per anco emesse, e di cui non si preforniscee nemmeno il giorno ed il corso dell'emissione, è procedimento radicalmente illegale, che sarebbe lecito e possibile di vietare o colpire. Si potrebbe ancora sull'esempio della legge tedesca del 1896, imporre ai negoziatori, a termine dei titoli d'obbligo di iscriversi alla Borsa, od escludere contemporaneamente i non commercianti da codesto genere di contrattazioni. Ma l'esperienza compiutasi in Germania, ci insegna che tutti codesti accorgimenti si riducono a ben povera cosa; che son ragnatele opposte all'irrompere di un torrente, il quale tutto travolge nell'irrefrenato suo corso.

Benchè io sia quant'altri mai consapevole della profonda inettitudine degli uomini di scienza ad orientarsi fra le anfrattuosità della vita vissuta, non posso, tuttavia, trattenermi dall'indicare un provvedimento, il quale, per quanto affidato esclusivamente all'opinione pubblica, avrebbe forse efficacia maggiore delle più rigide sanzioni legislative. Perchè invero, non potrebbe istituirsi un giurì di negozianti, di banchieri, di persone versate negli affari e di probità irreprensibile, i quali, traendo profitto dalle proprie conoscenze, dalle indagini che avessero a compire privatamente sulle condizioni delle singole industrie, e dei mezzi pecuniarii che si potrebbero a tal uopo raccogliere, stabilissero periodicamente il prezzo giusto dei diversi titoli industriali, o quello, che una perizia oculata e veritiera può loro attribuire, che corrisponda al loro rendimento reale; prezzo, cui i giornali più autorevoli dovrebbero dare un'ampia pubblicità, a mezzo di apposito Bollettino. Per tal guisa le bieche manovre dei manipolatori di titoli, volte ad esaltarne irragionevolmente il valore, cozzerebbero contro una critica, puramente morale, gli è vero, ma tuttavia perentoria e inflessibile, rappresentata dalla quotazione genuina dell'Istituto. E coloro a cui i titoli fossero offerti a prezzi esorbitanti, potrebbero tosto avvertire di quanto la cifra richiesta dall'offerente trascende la quotazione normale e legittima; il che dovrebbe ben porli in sospetto, e rimuoverli dall'acquisto malaugurato. Diamo, insomma, all'opinione onesta ed alla severa esperienza il modo di tradurre pubblicamente in una cifra il risultato dell'apprezzamento, ch'essa istituisce sui titoli industriali; scriviamo questa cifra di verità e di giustizia a caratteri cubitali e diffondiamola per mille meandri della vita fino agli estremi recinti della speculazione, ai suoi strati più incoscienti e proclivi alle illusioni fatali; facciamo infine che l'essenza e la misura della frode si annunzi a caratteri evidenti e indelebili a colui che sta per esserne vittima. Con ciò non varremo, gli è vero, a salvare colui, che acquista, per rivendere, e che non si cura del valor reale dell'Azione, bensì del suo probabile aumento; ma è questo, al postutto, tra gli acquirenti di titoli, l'individuo meno interessante. Bensì varremo in più casi, ed è già molto, a salvare l'acquirente serio, che vede nel titolo un impiego durevole del suo patrimonio.

.....Che se nel suo servizio
Precipitar col vulgo anch'ei dovrà;

se, nonostante tutto egli vorrà scendere all'esiziale contratto e gittarsi nelle fauci della speculazione omicida, potrem ripetere, con serena coscienza che *volenti non fit injuria*, ed abbandonarlo senza compianto alla ruina, ch'egli ha meditata e voluta. Io credo che codesto Istituto verrebbe, in qualche misura, a riparo dei disastri, con tanta unanimità deplorati. Che se taluno dei fervidi ingegni, di cui ribocca la nostra città, e che si volgono con sì caldo fervore allo studio dei problemi sociali, sapesse additare qualche provvedimento più energico e più decisamente riparatore, ben venga, tale proposta, ben venga, e trovi immediata attuazione. Imperocchè siamo innanzi ad un vero ed imminente pericolo, che non tollera più indugi, e rende criminosa ogni esitanza.

ACHILLE LORIA.

Non si pagheranno le giornate di sciopero ai ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:
E' smentita assolutamente la notizia che le Amministrazioni ferroviarie intendono pagare ai ferrovieri le giornate in cui scioperarono.

L'encomio del ministro dei lavori pubblici alle Direzioni delle grandi Reti.

Il ministro dei lavori pubblici ha diretto al direttore delle ferrovie Mediterranee, Milano; al direttore delle ferrovie Adriatiche, Firenze; al direttore delle ferrovie Sicule, Palermo, i seguenti dispacci:

«Alle Società esercenti le tre grandi Reti esprimo la viva soddisfazione del Governo e il personale compiacimento mio pel modo, veramente encomiabile, onde è stato provveduto alle esigenze ferroviarie nel doloroso periodo dello sciopero. All'opera illuminata, laboriosa e ferma della S. V. Ill.ma e del personale direttivo, all'abnegazione lodevole ed all'alto sentimento di dovere degli agenti rimasti a continuare il servizio, fo plauso di cuore.»

Il ministro ha pure diretto il seguente telegramma ai regi ispettori-capi dei Circoli ferroviari di Foggia, Genova, Bologna, Torino, Firenze, Reggio Calabria, Milano, Ancona, Palermo, Verona e Roma:

«Ai signori ispettori-capi e loro dipendenti esprimo la soddisfazione del Governo e la mia particolare, per l'opera altamente lodevole da essi prestata nelle gravi contingenze dello sciopero, dando prova di attività, energia encomiabile, e sentimento del dovere.»

La grossa questione del riscatto delle Meridionali.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, ore 21,45.

Persisto a credere che la sola questione importante, nel senso politico e parlamentare, all'ordine del giorno è ancora la questione ferroviaria o più propriamente quella del riscatto delle Meridionali. Voi l'apprezzerete come vorrete, ma io avrò cura di fornirvi i dati positivi che cercherò di raccogliere a buonissima fonte.

Avrete visto in primo luogo che è confermata la notizia, che vi mandai, della nomina di una Commissione per studiare: primo, se convenga di fare il riscatto e a qual prezzo; secondo, quali provvedimenti si debbano prendere, qualora il riscatto non si faccia.

Fortis ha avuto la mano felice nel comporre la Commissione; a parte i funzionari che sono tra i primissimi, i tre senatori Casana, Finali e Colombo sono uomini, non solo competenti, ma onorandi, ed egregia è la scelta dei tre deputati Carmine, Guicciardini e Massimini.

Nessuno può sapere quali saranno le loro conclusioni, ma l'opinione pubblica può essere convinta che saranno quelle che loro parranno più conformi agli interessi dello Stato.

Importa invece precisare bene i termini della questione, e prima di tutto come veramente è nata la lite.

La Società fin dal primo momento delle prime trattative dichiarò che era pronta al riscatto, purchè ne fosse determinato il prezzo giusto, ed è su questo che nacquero i contrasti. E, dato che non sia possibile il riscatto, la Società pretende di essere indennizzata, come ora lo è della sua quota parte, di ciò che le Società tutte ora percepiscono dal Governo, come compenso della riduzione di tariffe, imposta loro per favorire i trasporti delle derrate, specialmente dalle provincie meridionali, e come aumento delle paghe del personale.

Lo Stato per questi due cespiti spende in tutto circa 9 milioni l'anno, dei quali ne toccano alla Società due e mezzo.

La Società li esige e, caso mai lo Stato non volesse accordarli, come li negò il Ministero precedente, la Società intende di ricorrere ai Tribunali, colla piena fiducia che questi glieli accorderanno.

Ora la Commissione deve per prima cosa decidere su questo punto.

Vi ho annunciata l'idea vagheggiata da molti e che a me, lo confesso, sorrideva assai: trovare un modo per lasciare in vita tutta l'Adriatica alle stesse condizioni di ora.

Ma pare che quest'idea, la quale sorride a molti, non sia praticamente attuabile. Assai difficilmente sarebbe accolta dal commendatore Bianchi, futuro direttore dell'esercizio di Stato, ed ho ragione di credere che neppure il ministro Ferraris l'accetterebbe.

I 4000 chilometri circa della Rete Adriatica, esclusi gli altri 2000 della Rete antica Meridionale, sono indispensabili per attuare l'azienda dell'esercizio di Stato, per compensare con loro i prodotti scarsi della Rete Mediterranea. Senza di quelli l'esercizio di Stato avrebbe l'osso e non la polpa e sarebbe inesorabilmente costretto a fallire. Si aggiunga che la Mediterranea si trova, come carri, come locomotive, come provviste, in uno stato di vero *dénouement*.

Occorre dunque avere nelle mani una Rete di 4000 chilometri in condizioni migliori.

Per concludere, il riscatto delle Meridionali finirà per imporsi come una necessità inesorabile. Dopo la proclamazione dell'esercizio di Stato a nessuno parrà accettevole l'incastro di una linea *privata* in mezzo e attorno alle grandi Reti dello Stato; ma codesto riscatto, e me duole assai il doverlo dire ai lettori, costerà di più di quello che si era supposto.

Le fanfaronate servono proprio a nulla in questo negozio di dare ed avere; quel tanto di più o lo dovremo pagare colle buone, giusta il parere della Commissione testè nominata dal Ministero, o le Società delle Meridionali ce lo faranno pagare per via dei Tribunali.

Questa conclusione non è davvero allegra; ma io non posso in coscienza mandarvene una che faccia a pugni con lo stato di fatto della questione.

B.

Com'è composta la Commissione che studia il riscatto.

Roma, 24, ore 8.

Con Decreto di ieri si è istituita la Commissione, incaricata di riferire al Governo, non più tardi del 10 maggio 1905, se convenga ed a quali condizioni subordinato, il riscatto delle strade ferrate meridionali, e quando il riscatto si reputasse non conveniente, quali provvedimenti occorra adottare, sia in rapporto al personale, sia al riguardo delle tariffe trasporti.

La Commissione si compone dei senatori Casana, Colombo, Finali; dei deputati Carmine, Guicciardini, Massimini; e dei seguenti funzionari: avvocato generale erariale senatore Decupis; il direttore generale del tesoro Zincone; il ragioniere generale di Stato Melani; il vice-ispettore generale delle strade ferrate Calvoni; ispettore-capo delle strade ferrate Stainteyr.

Commenti alla nomina della Commissione.

Roma, 24, ore 22,15.

Commentando la notizia della costituzione di una Commissione per giudicare della convenienza o meno del riscatto delle Meridionali, il *Giornale d'Italia* osserva come ora non si tratti più di studiare, ma di risolvere e trattare. Nessuno è contrario al riscatto in tesi astratta. Tutto dipende dalle condizioni in cui l'operazione potrà concludersi.

Si tratta quindi di una materia essenzialmente di responsabilità, perchè dove il ministro degl'interni e quello dell'agricoltura sono direttamente interessati, non meno lo sono quelli del tesoro e dei lavori pubblici, e nessuna Commissione, per quanto autorevolmente composta, può prendere sopra di sè un tale carico.

A questo proposito anche l'*Italia* non vede quale sarà il risultato pratico della Commissione, perchè comunque eminenti e competenti siano le personalità che la compongono non potranno dare risposta definitiva alle questioni che sono loro sottoposte, nè delle risposte complete nei pochi accordati per compiere tale lavoro.

Un'interrogazione dell'on. Saporito.

Roma, 24, ore 21,15.

A proposito della nuova Commissione per il riscatto delle ferrovie Meridionali, l'on. Saporito ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo i ministri dei lavori pubblici e del tesoro per conoscere con quali criteri sia stata costituita la Commissione speciale, nominata con regio decreto 23 aprile, per lo studio del riscatto delle Ferrovie meridionali, perchè vennero inclusi funzionari appartenenti alla Commissione generale del riscatto, che avevano già avuto occasione di manifestare la loro opinione su quella questione, e perchè, ad ogni modo, si inclusero solamente quei funzionari della predetta Commissione, che avevano ostacolato la concessione dei risultati finanziari delle operazioni, e che del riscatto erano stati fautori, escludendo altri che volevano l'esame completo della questione.»

Ferri polemizza con Turati intorno allo sciopero ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Enrico Ferri risponde nell'*Avanti!* all'articolo di Filippo Turati sullo sciopero ferroviario.

Egli dice che l'opinione di Turati, che esalta l'azione parlamentare ed il metodo dell'accordo, e che in base all'esito dello sciopero ferroviario condanna assolutamente l'azione diretta del proletariato, è unilaterale ed eccessiva.

Il direttore dell'*Avanti!* osserva che, se dopo lo sciopero non si fanno licenziamenti e si pagano agli operai perfino le giornate in cui non hanno lavorato, vuol dire che i ferrovieri perdettero la battaglia coll'onore delle armi e colla dimostrazione della loro forza organizzata, malgrado il momento poco propizio.

La non completa riuscita dello sciopero prova che l'azione diretta sindacalista da sola non ha potere miracoloso e può dare dei disinganni; ma ciò non prova che l'azione diretta si debba completamente abbandonare, perchè anche l'azione parlamentare da sola non avrebbe ottenuto di più in questo momento politico, che lo sciopero ferroviario.

«Quindi, — rileva Ferri, — mentre non scartiamo nè un metodo nè l'altro, confermo la necessità che l'azione socialista sia multiforme, come è complesso il problema sociale, e sia coordinata; perchè la graduale soluzione del problema si può avere solamente con un lavoro di disciplina e di organizzazione delle masse proletarie.

«L'essenziale è che i ferrovieri — conclude Ferri — conservino e rinsaldino la loro organizzazione, evitando suggestioni di avversari interessati a renderli accusatori e sospettosi dei loro dirigenti.»

«I ferrovieri devono persuadersi che il metodo dello sciopero non poteva consigliare l'ostruzionismo parlamentare, pur dando loro la difesa e l'aiuto dei deputati socialisti, soli fra tutti i partiti, anche dell'Estrema Sinistra; nè poteva consigliare lo sciopero generale, pur offrendo loro la simpatia del proletariato.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Il *Messaggero* pubblica che in settimana è atteso in Roma il comm. *Bianchi*, futuro direttore generale delle strade ferrate dello Stato, per prendere gli accordi col Governo per la consegna delle Amministrazioni.

— Il *Messaggero* conferma che l'*Imperatore* e l'*Imperatrice di Germania*, dopo aver visitato Bari, si recheranno a Venezia, dove resteranno due o tre giorni, per partire immediatamente per la Germania per via di terra.

— Il *Cittadino* pubblica che nella prossima settimana si adunerà a Roma l'*Istituto coloniale internazionale*, di cui fanno parte parlamentari e alti funzionari dei diversi Stati.

In onore degli ospiti mercoledì sera il ministro degli esteri darà un ricevimento alla Consulta.

— Il *Messaggero* annuncia che nella prossima estate lo *Scià di Persia* fa un nuovo viaggio in Europa e si fermerà specialmente a Venezia. Lo scià visiterà nuovamente Roma.

— *Il Papa* ha ricevuto gli studenti ed i professori che fanno parte del pellegrinaggio ungherese, ed il pellegrinaggio polacco presentato dall'arcivescovo di Leopoli.

— Stamane *il portiere di Palazzo Farnese*, Paolella Luigi, chiusosi nel casotto dell'ascensore, si esplodeva un colpo di rivoltella, dopo aver bevuto una *soluzione di sublimato*. Nelle tasche del Paolella fu trovato un biglietto, in cui diceva che si suicidava perchè stanco della vita. Il suicida fu trasportato all'ospedale; versa in gravi condizioni.

— Il ministro d'agricoltura, Rava, ha accolto l'invito della Società degli agricoltori italiani di partecipare al *Congresso agrario nazionale* che questa Società terrà a Cagliari e a Sassari dal 1.o al 7 del maggio prossimo. Le adesioni degli agricoltori italiani sono molto numerose, tanto che il giorno 29 salperanno da Civitavecchia pel Golfo degli Aranci due piroscafi della Navigazione Generale Italiana messi a disposizione degli agricoltori.

— La *Tribuna* dice che, in conformità alle dichiarazioni fatte da Morelli-Gualtierotti alla Camera, si sta preparando il *progetto di legge per il passaggio ad aiutanti postali degli assistenti* che ancora attendono la sistemazione in pianta. Il progetto sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il prossimo Congresso di psicologia a Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Nel mattino di mercoledì prossimo, in Campidoglio, si inaugurerà, alla presenza del ministro dell'istruzione pubblica, il V Congresso internazionale di psicologia. E' probabile che il Re possa assistere anch'egli alla cerimonia inaugurale. Gli aderenti a tutt'oggi sono 450, dei quali la metà stranieri. E' annunziato l'arrivo delle personalità più spiccate per gli studi psicologici.

Il numero delle comunicazioni e delle conferenze preannunciate è grandissimo. Sebbene fra le comunicazioni e conferenze annunciate non si trovino temi d'indole spiritica, non è improbabile, secondo la *Patria*, che di spiritismo si parli nella trattazione di qualche tema, perchè tra i congressisti si notano molte personalità che di spiritismo si sono occupate.

Secondo il *Giornale d'Italia*, al Congresso stesso una medichessa di New York comunicherà una scoperta, che pare destinata a produrre una viva emozione. «La medichessa, con l'elettricità a corrente interrotta, — dice testualmente il *Giornale d'Italia*, — riesce a produrre il sonno anestetico, e, modificando le correnti, anche la epilessia. Si sono già fatti esperimenti a Roma.»

Saranno rappresentati al Congresso i Governi francese, svedese, giapponese, rumeno, argentino e belga, moltissimi Istituti scientifici, moltissime Società psicologiche, molti periodici scientifici, ecc.

Il prossimo convegno di Venezia fra Tittoni e Goluchowski.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Roma, 24, ore 14,30.

Domani mattina adunque il ministro Tittoni partirà per Venezia, dove poi si incontrerà con Goluchowski. Questa restituzione di visita non ha proprio nulla di straordinario o che possa dar luogo ad emozionanti commenti; ma sarebbe assurdo non riconoscere in essa un fatto politico importante. Ponete mente ch'essa coincide, o quasi, con la venuta del Principe di Bulgaria a Roma, e col movimento insurrezionale dell'isola di Creta. E' ben naturale che i due uomini di Stato che reggono la politica estera dei due Paesi abbiano il desiderio di vedersi e parlarsi, e di riscontrare se sono, rispetto alle questioni balcaniche, così interamente d'accordo come erano all'epoca del convegno di Abbazia.

Codeste questioni balcaniche non dànno tregua ai diplomatici e ministri austriaci. Quelli delle altre Potenze se ne occupano un po' meno; ma i nostri e gli austriaci si può dire che quasi non fanno altro. A Vienna e a Roma per tutte le questioni balcaniche si vuole sopratutto il mantenimento dello *statu quo*, anzi non si vuole altro. Ad Abbazia, Goluchowski e Tittoni si scambiarono promesse che valgono per lo meno un trattato; ma ora si comincia a discernere che possono accadere eventi che rendano impossibile l'inerzia. Poco chiaro si vede sull'appoggio che il Re di Grecia dà al principe Giorgio, malgrado i consigli che ebbe da tutti i Sovrani e Governi d'Europa; e per quanto il Principe di Bulgaria finora si sia dimostrato deferente ai consigli dell'Austria e della Russia, le notizie che vengono di là dicono che forse il Principe sarà trascinato, volente o nolente, alla guerra, sia colla Turchia sia con la Grecia, se mai questa volesse mettere uno zampino negli affari della Macedonia. Insomma, sono ora molte nuvole minacciose all'orizzonte, che due mesi fa non c'erano, o almeno non erano nè così cupe nè così minacciose. Questo vi spiega perchè Goluchowski e Tittoni abbiano, sebbene di poco, anticipato il loro incontro. Di quello che si diranno fra loro due nella misteriosa e segreta città della Laguna non si saprà nulla se non che fra molti anni. Ma certamente a visita compiuta anche noi profani arriveremo a sapere con sufficiente fondamento se Austria e Italia, rispetto alle questioni balcaniche, sono così completamente d'accordo come erano *sei mesi fa*, o se si sono accorte che, date certe eventualità, che cominciano a parere probabili, la strada dell'una non potrebbe essere identica a quella dell'altra.

B.

Commenti viennesi all'incontro Tittoni-Goluchowski.

Vienna, 24, ore 10.

I giornali unanimi salutano, con parole di viva simpatia, l'annunzio della visita che farà prossimamente a Venezia Goluchowski a Tittoni.

Il *Fremdenblatt* dice che la visita è un atto di cortesia e nello stesso tempo una manifestazione delle intime relazioni esistenti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Non vi è perciò bisogno che essa sia giustificata da qualsiasi motivo politico concreto. In tutte le questioni interessanti i due Stati esiste pieno accordo, che non ha bisogno di essere stabilito in modo speciale mediante scambio di spiegazioni. E' però, sempre cosa lieta, e risponde all'antica tradizione, che i ministri esteri delle Potenze della Triplice alleanza profittino dell'occasione per avere di tanto in tanto uno scambio personale di vedute.

La *Neue Freie Presse* rileva che il Governo austro-ungarico ha avuto sempre particolare fiducia in Tittoni, e dal colloquio che avrà con Goluchowski attingerà ancora una volta la certezza che l'Italia può confidare senza riserve nelle pacifiche intenzioni dell'Austria-Ungheria. Senza dubbio, l'intervista contribuirà a consolidare per l'avvenire il pieno accordo esistente fra i due Stati su tutte le questioni salienti di politica europea.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dichiara che l'intervista è una prova manifesta che il Gabinetto Fortis è intenzionato a continuare l'indirizzo di politica estera del Gabinetto Giolitti. Il colloquio tra i due ministri di affari esteri, che segue immediatamente all'incontro a Napoli fra il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania, è pure una confutazione dei commenti e delle voci che hanno talvolta alluso a qualche divergenza di vedute o qualche malinteso fra i due Gabinetti.

Le feste di Messina agli imperiali germanici.

Messina, 24, ore 7,30.

A bordo dell'*Hohenzollern* l'Imperatore ha offerto iermattina una colazione di 30 coperti, a cui sono intervenuti il prefetto, il sindaco, il generale Pallavicino, il console tedesco e la principessa Castellacci. Durante il pranzo, durato un'ora, sonava la Musica dell'*Hohenzollern*. L'Imperatore e l'Imperatrice espressero la loro simpatia per Messina e si dissero lieti delle accoglienze avute in Sicilia.

Iersera ebbero luogo una serenata ed una fiaccolata in onore degli Imperiali di Germania, alle quali, malgrado il tempo incostante, hanno assistito oltre 50 mila persone. Un grande numero di barche circondava l'*Hohenzollern*. La fiaccolata è riuscita di un magnifico effetto. Lungo la marina e nei punti dominanti la città sono stati accesi 1500 bengala. L'Imperatore, l'Imperatrice ed i Principi hanno assistito allo spettacolo dal ponte dell'*Hohenzollern*, salutati da continue, entusiastiche acclamazioni, mentre le Musiche sonavano gli Inni italiano e tedesco. L'Imperatore conferì il Gran Cordone della Corona di Prussia al generale Pallavicino.

Guglielmo II in Puglia.

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 20,26:

L'imperatore Guglielmo, dopo la visita al Castel del Monte, si recherà ad Altamura, a visitare quella cattedrale, che è un monumento nazionale. Le gite saranno compiute sempre cogli automobili, giunti stamane con treno speciale.

La principessa lontana

Chi non intenderà, chi non apprezzerà, nella sua bellezza sentimentale, il profondo rammarico dei piemontesi, che vedono partire l'ospite diletta, la principessa Elena di Aosta? Chi non ammirerà il saldo e tenero vincolo di simpatia morale che Torino, in tutte le sue classi, dalle più alte e più felici alle più umili e più oscure, ma non meno importanti, ha annodato spiritualmente con la figliuola dei Re di Francia, che era diventata, lietamente e dolcemente, una principessa italiana? Questa unione di anime, fra quella di una donna elettissima, per ogni sua virtù di cuore e per ogni suo fascino di persona, e l'anima di un popolo tutto, non rappresenta uno di quei fatti umani nobili e puri e degni di rispetto e degni di ammirazione grande? I piemontesi amavano Elena: ed Ella meritava di essere amata: ed Ella ricambiava con gentile effusione questo sentimento così spontaneo e così sincero. Come non dovevano amarla, i piemontesi! La cara giovine donna, partente dalla sua casa materna, fiore fragrante separato da un gruppo olezzante di altri fiori muliebri, divisa dall'amorosa madre che tanto serenamente ha sopportato e sopporta le vie dell'esilio, dure ed amare, divisa dalle soavi sorelle sue, che erano andate, ognuna, al loro destino di donne e di spose, la cara donna, rivolti, per l'addio, i begli occhi velati di lacrime alla sua terra di Francia, messa la sua mano, per la vita e per la morte, in quella di Emanuele Filiberto, era venuta a Torino e vi era restata. Come non amare questa figura di grazia perfetta feminile, questa figura tutta seduzione purissima, seduzione venuta dai più belli e più ammirabili elementi di un'esistenza feminile? Come non commuoversi di ammirazione e poi di rispettoso affetto, i piemontesi dalle anime così oneste, limpide, sincere e fedeli, innanzi a una espressione muliebre ove la leggiadria della persona si univa a una vita morale veramente perfetta? Essi l'amarono e l'amano: e dovevano amarla ed eran fatti per amarla, i piemontesi che, in loro cosciente bontà, in loro intelligenza acuta e operosa, in loro sentimenti virtuosi e pietosi, erano alla sua altezza: dovevano amarla, questa bella, nobile, affettuosa, pia e graziosa e cortese e austera figliuola di Francia, fattasi italiana con entusiasmo e con costanza, questa damigella francese che agli incantesimi leggiadri della sua patria aveva saputo unire tutti gli incanti della vita italiana. Che non fu, per Torino grande, e pensosa, e laboriosa Elena di Aosta? Quale manifestazione della grandezza, del pensiero, del lavoro piemontese la trovò indifferente? L'arte, la poesia, la scienza, la pietà, la religione, la vita mondana, non ebbero in questa donna di gran sangue e di animo superiore, una proteggitrice sorridente e attiva, non furono le parole di Elena e i suoi gesti e ogni suo atto, emanazione di una tenace e amorosa idea di bene? Come non dovevano, i torinesi, adorare questa figura di donna che, nel palazzo Cisterna, aveva messo tutte le rinnovate poesie del suo cuore, e l'ombra mite e malinconica di Maria Vittoria ne aveva dovuto esser tutta racconsolata? Come non dovevano, i piemontesi, amare profondamente questa creatura di bellezza, di dignità, di virtù, che essi vedevano, di giorno in giorno, ora in una chiesa, ora in un teatro, ora in un'accademia di scienze, ora in un ritrovo mondano, animatrice, evocatrice, con quel suo volto, ove è tutta la nobiltà regale dei suoi antenati, tutto il sorriso del suo spirito alacre e fine, Elena di Aosta! I suoi antenati conquistavano i regni con la punta delle loro spade vittoriose, e difendevano col valore e col senno la loro patria avita e ogni loro conquisto: Elena aveva preso Torino e il Piemonte, alla luce dei suoi occhi fieri e dolci, al gesto nobile delle sue mani, alla sua voce tonante e sicura: e, insieme, alla manifestazione di ogni sua beltà morale. Essi debbono esser molto dolenti di perderla, i piemontesi: e hanno ragione, essi che eran fatti per tutto capire e per tutto ammirare, di lei, essi che nella loro vita d'idee, di sentimenti e di opere potevano misurare quanto ella valesse, essi che nella purezza rude, ma mirabile delle loro coscienze, dovevano valutare la coscienza ammirabile di lei!

⁂

Ma noi, o piemontesi, noi napoletani amavamo la vostra Principessa! Un lungo desiderio gentile ce l'ha fatta invocare, fra noi, in queste, ahimè, magnifiche e deserte sale della nostra Reggia, ove da cinque anni nè il Sovrano, nè un Principe dimorano più, se non per un giorno, se non per due o tre giorni: una lunga nostalgia di Lei ci ha fatto sognare la sua immagine di bene nella sontuosa e fredda Reggia, invano baciata dal sole nascente sulla sua florida terrazza pensile, invano soffusa di sole nella sua facciata grande, ove sorgono i sette re di marmo, e parlano a noi delle antiche dominazioni: una lunga nostalgia ce l'ha mostrata, leggiadro fantasma muliebre, in quel parco di Capodimonte, che corona di verde e di rose uno dei più bei colli napoletani, in quei viali muti e ombrosi, ove, fra l'erba molle nascono le violette e i ciclamini! Quanto tempo, quanto tempo è stata per noi, la Principessa lontana, Elena di Aosta! Come di Melisenda di Tripoli che Jaufrè Rudel cantò ed amò, e per vederla volle traversare il mare e nulla chiederle se non di vederla, di amarla, di morire per lei, come della Contessa di Tripoli, la fama di Elena di Aosta ce la faceva amare, con desiderio spirituale, con quel bisogno immenso dell'eterno feminile, che non solo voi traggste, o nobili e poetici piemontesi, ma che tortura il nostro cuore assetato di poesia. Per fama, noi eravamo innamorati di Lei e v'invidiavamo senz'astio e senza livore, o carissimi e simpaticissimi fratelli piemontesi, vi invidiavamo con una profonda malinconia, memori dell'abbandono in cui restava la fedelissima città di Napoli, che ha circondato la Casa di Savoia di un affetto e di una simpatia che non si sono mai smentiti.

Quando noi vedevamo, come abbiamo veduto, purtroppo, tutte le tradizioni magnifiche, sociali e mondane, fra noi, illanguidire, disperdersi, dileguarsi: quando noi vedevamo perdersi tutta quella vera leggenda

di eleganza, di ricchezza, di vita larga, per cui Napoli fu famosa, sino a pochi anni fa; quando noi vedevamo, purtroppo, purtroppo, tutte le manifestazioni artistiche, intellettuali e scientifiche perdersi nel vuoto, nel gelo, nel deserto, ed essere inutile che a Napoli vi fossero scienziati, scrittori, artisti, e venirci nell'anima una cosa orribile, cioè l'esistenza contro il talento inutile, contro la coltura inutile, contro il lavoro inutile, e ognuno di noi desiderare, orribile a dirsi, di essere uno sconosciuto, uno sciocco e un ignorante, o anche più orribile, ambir di fuggire dal proprio paese, abbenchè, ogni volta noi invocavamo, non potendo, per ragioni di Stato, aver la presenza vivificatrice ed esaltatrice, noi invocavamo questa principessa lontana e il prode e forte suo sposo, noi chiedevamo che questi due esseri, legati dal più santo fra i nodi, venissero a farci risorgere in quella vita sociale ove essi possono compire tutti i miracoli. Ah quanto noi ameremo la principessa lontana, diventata l'ospite novella, l'ospite prediletta! Se pure la sua salute la costringerà ai riposi ridenti di Capodimonte, ove tutto il suo organismo si rifarà al tepore del sole, alla luce ristoratrice, ai mille sentori delle piante e dei fiori, alle brezze del mare che salgono dalla spiaggia, ai piedi del colle delizioso: se pure la sua salute le impedirà, per ora, le cento manifestazioni della compagine sociale, svariate e multiformi: se pure ella dovrà prima guarirsi completamente e tornar gagliarda, fra il sole, l'azzurro e il profumo degli aranci: non importa, non importa! Ella sarà fra noi, la nostra Melisenda di Tripoli, la nostra principessa lontana: Ella vivrà fra le nostre mura e respirerà la nostra aria: noi sapremo che Ella è fra noi: il suo caro spirito femminile parteciperà, anche tenuemente, alla vita nostra: la poesia della sua presenza comincerà per affidarci, per consolarci, per ridarci le più legittime speranze. Oh affidatela a noi, o piemontesi, con la tristezza giusta e tenera, che è il vostro più bel sentimento, ma con fede perfetta nella nostra immensa simpatia morale: come in Torino Ella piacque e ognuno si compiacque di Sua aureola, ed Ella si compiacque di tanto suffragio, così, a Napoli, il miracolo di amore si compirà, soavissimamente! Voi ci inviate, con Essa, un dono prezioso di cui foste orgogliosi: noi ce ne sentiamo fieri e commossi. Elena si volge indietro, alla sua Torino fedele, e al suo Piemonte fedele e i suoi occhi, ancora, si velano di lacrime, mentre il suo cuore si serra nel sentimento di affetto e di gratitudine: noi, con animo tenero, asciugheremo le sue care lacrime e accanto all'imperituro ricordo di Piemonte ella metterà il suo amore per Napoli!

Roma, aprile 1905.

MATILDE SERAO.

L'ordinata ripresa del servizio ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,15:

Si conferma da ogni parte che la ripresa del servizio dei ferrovieri avviene con la massima tranquillità e senza incresciosi incidenti fra coloro che avevano scioperato e coloro che erano rimasti al lavoro.

Una nuova comunicazione telefonica fra l'Italia e la Svizzera.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,15:

La *Tribuna* dice che fra breve sarà presentato il progetto di legge per la collocazione di una nuova comunicazione telefonica tra la Svizzera e l'Italia attraverso la galleria del Sempione. Nel progetto è compreso anche il collegamento con un filo aereo di Locarno con Milano. I lavori di costruzione di dette nuove linee dovranno essere compiuti per l'inaugurazione dell'apertura all'esercizio della ferrovia del Sempione.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Il ricevitore Callegari da Torino è traslocato a Genova — Casella, commissario da Novara, è traslocato da Novara a Milano; Lazzari, commissario, da Modane è traslocato a Torino; Passero, ingegnere catastale all'Ufficio catastale tecnico di Cuneo, è trasferito a quello di Torino; Delfino, ingegnere catastale ad Alessandria, è traslocato a Torino; Santoni, cassiere a Modane, è traslocato a Torino.

Soldati che rimpatriano dalla Cina

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17,40:

Il *Puglia* e il piroscafo *Perseo*, su cui rimpatriano le truppe della guarnigione di Pechino, hanno iniziato il viaggio di ritorno.

Rava inaugurerà un Congresso agrario in Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 24, ore 14,5:

Il ministro Rava telegrafa aderendo all'invito del Comitato di venire a inaugurare il Congresso agrario, convocato pel 1.o maggio. Il Congresso riuscirà imponente per le numerose adesioni delle notabilità nel campo delle scienze e delle industrie agrarie.

L'elezione politica di Valenza.

Ci telegrafano da Valenza, 23, ore 22:

Ecco i risultati dell'elezione politica odierna: Dott. Giusto Calvi (socialista), voti 2592; avvocato Emilio Ronceti (liberale), 1993; avvocato Vittorio Salice (liberale), 1312. Mancano i risultati di tre sezioni, che non possono alterare l'esito finale della votazione. E' certo il ballottaggio tra Calvi e Ronceti.

Ci telegrafano da Valenza, 24, ore 10,5:

Eccovi i risultati definitivi dell'elezione politica avvenuta ieri. Inscritti 9051, votanti 6768. Il dott. Giusto Calvi, socialista, ebbe 2946 voti; l'avv. Emilio Ronceti, liberale, 2081; l'avvocato Vittorio Salice, liberale, 1555. Dispersi, nulli e contestati 206. Venne proclamato il ballottaggio fra i candidati Calvi e Ronceti.

Elogi inglesi a Delcassé.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16:

I giornali inglesi rinnovellano i loro articoli elogianti Delcassé e sono unanimi nell'esprimere una vivissima soddisfazione per la sua permanenza al Ministero.

Soddisfazione degli Stati Uniti per il mantenimento di Delcassé.

Ci telegrafano da Washington, 24, ore 21:

I giornali dimostrano viva soddisfazione per il mantenimento di Delcassé al Ministero degli esteri. Ricordano i servizi che rese e l'autorità che acquistò nel mondo.

La *Tribune* dichiara che l'uscita di Delcassé sarebbe stata poco meno di una calamità non solo francese, ma internazionale.

Ci telegrafano da Washington, 24, ore 21:

I giornali americani dimostrano viva soddisfazione per il mantenimento di Delcassé al Ministero degli esteri. Ricordano i servizi che rese e l'autorità che acquistò nel mondo.

Il viaggio dei Sovrani d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 14,10:

Telegrafano da Philippeville che il *Victoria and Albert*, il quale ha a bordo i Sovrani d'Inghilterra, partirà stasera per la Sardegna. I Sovrani contano di essere a Marsiglia il 30 corrente.

Roiestvensky ha lasciato la baia di Camran

I soliti cannoneggiamenti.

Il fermento al Giappone - Una squadra giapponese a Manilla?

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Parigi, 24, ore 8,5.

La giornata di ieri non ha portato alcun fatto notevole relativo alla guerra dell'Estremo Oriente. Roiestvensky, ricevuto l'ordine dallo Tsar che gli imponeva di lasciare la baia di Camran, vi ha indubbiamente ottemperato.

Al Giappone si teme da molti, a quanto risulta dai telegrammi provenienti da Tokio, che egli si sia accontentato di allontanarsi di tre miglia dalla costa per uscire dalle acque territoriali dell'Indocina. Ma sono ipotesi affatto inverosimili, poichè finchè egli si trovava nella baia, che costituisce un vero porto interno, non si potrebbe dire fuori del territorio francese. Si può quindi prestare piena fede al telegramma ricevuto ieri dal *Temps* e proveniente da Saigon, secondo cui la flotta di Roiestvensky sarebbe uscita nella giornata di sabato dalla baia e che a sera si sarebbe udito un violento cannoneggiamento che sarebbe stato forse l'eco di un combattimento con vascelli giapponesi esploratori.

Di questo cannoneggiamento non si ha per altro alcuna conferma; si ritiene quindi più probabile che si tratti soltanto di manovre di tiro che venivano eseguite a bordo delle corazzate russe.

Altre notizie non si hanno circa la flotta, se non vaghe voci recate da un telegramma dell'*Agenzia Central News*, secondo cui una battaglia navale avrebbe avuto luogo nel Mar della Cina.

Secondo telegrammi da Saigon, navi tedesche partono giornalmente da quel porto con carichi enormi di provvigioni di ogni sorta per la flotta di Roiestvensky. Si valuta a 45,000 tonnellate lo *stock* di carbone attualmente accumulato a Saigon per i russi, e il piroscafo inglese *Hindou* sta scaricando un carico di carbone per aumentare ancora questo *stock*. Le case di commercio fanno pertanto colà ottimi affari.

Non si comprende bene che cosa significhi un telegramma all'*Agenzia Laffan*, datato da Manilla, col quale si annuncia che il console giapponese di quella città ha ricevuto un lungo telegramma diretto all'ammiraglio Kamimura. Ciò indicherebbe che una squadra giapponese è stata mandata nella direzione delle Filippine in modo da comunicare con Manilla.

Altri vorrebbero vedere in questo telegramma piuttosto un'astuzia destinata ad ingannare sulla posizione esatta delle forze navali giapponesi.

Quanto al teatro della guerra su terra non si hanno notizie importanti.

Si annuncia soltanto che Linievitch ha fatto giudicare una ventina di telegrafisti, accusati di aver fornito ragguagli ai giapponesi. Condannati a morte, furono fucilati.

Il *Journal* aveva ieri da Tokio: « Fu soltanto mercè la decisione presa in riunione segreta di tutti i direttori dei giornali di rassicurare i loro lettori circa l'incidente di Camran, che esso non degenerò in una vera agitazione popolare. L'agitazione cresce di ora in ora a tal segno, che il Governo ha preso la precauzione di aumentare la solita guardia alla Legazione di Francia.

« Certo è che se l'incidente non si risolve in due o tre giorni, succederanno degli avvenimenti gravi, perchè la situazione è tesa. »

Lo stesso *Journal* ha stamane da Tolone il seguente telegramma: « Corre voce che sia stato dato ordine di inviare in Estremo Oriente gli incrociatori *Kleber* e *Desaix*, e di tenere in riserva gli incrociatori *Castor* ed *Alger*. »

A sua volta il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Mandano da Sciangai, che i giapponesi si servono della baia di Amoy come base di osservazione, e che hanno organizzato un servizio di spionaggio marittimo perfetto.

Roiestvensky si è diretto al nord.

Saigon, 24, mattina (ufficiale).

Secondo le ultime notizie, la flotta russa è in via a 15 miglia dalle coste francesi dell'Indocina, diretta a nord.

Saigon, 24, giorno.

Telegrafano da Camran che la squadra è partita sabato, a mezzogiorno, nella direzione del nord, lasciando in vista di Camran solo l'incrociatore protetto *Svetlana*, la nave-ospedale *Orel*, quattro trasporti tedeschi, sette danesi, tre russi, cioè sedici navi in tutto. Una contro-torpediniera russa sorveglia le coste. L'incrociatore francese *Descartes* è partito sabato, alle 2 pomeridiane, per Nhatrang.

Un pescatore narra che incontrò presso Nhatrang venti navi da guerra; ma è impossibile sapere se erano di nazionalità giapponese.

Varii pescatori indigeni e anche molti europei affermano d'aver udito un vivo cannoneggiamento avant'ieri sera al largo di Camran.

E' possibile che si tratti di tiri di prova, come Roiestvensky ne fece spesso durante il viaggio.

Alcune persone dichiarano d'aver veduto Roiestvensky, preoccupatissimo e alquanto abbattuto, causa i dolori intestinali di cui lo si dice colpito. Quanto alle sue intenzioni, si crede che cercherà con tutti i mezzi di unirsi alla squadra dell'ammiraglio Nebogatoff prima di continuare la rotta verso un'azione decisiva.

Tutti coloro che ebbero occasione di avvicinare le navi constatano l'estrema fiducia inspirata agli ufficiali ed agli equipaggi da Roiestvensky; ma l'impressione prodotta dalla vista delle unità di combattimento non è altrettanto favorevole.

L'ammiraglio Kamimura atteso a Manilla.

Londra, 24, ore 8,10.

Si ha da Saigon, 22: « Per ordine del governatore, il suo capo di gabinetto, accompagnato da un ufficiale della stazione navale, ha ispezionato quattro navi mercantili russe che dovevano prendere un'importante *stock* di carbone e che attendevano. Le Autorità le hanno autorizzate a prendere la stretta provvigione necessaria al loro viaggio. »

Il *Daily Mail* ha da Manilla: « La squadra principale dell'ammiraglio Togo si riunirà al sud di Manilla, fra qualche giorno.

« Il console giapponese ricevette un messaggio relativo all'arrivo della squadra di Kamimura, che si attende domani.

« Giunse qui un telegramma indirizzato a Kamimura, a Manilla. Il console del Giappone dichiara che le navi non entreranno in porto, ma che incroceranno fuori.

« Regna qui un'attività insolita. L'ammiraglio americano il console giapponese e l'ufficiale comandante le truppe di Manilla tennero, poi, fra di loro un colloquio. »

Le notizie ufficiali.

Parigi, 23, sera (ufficiale).

Il Governo venne ufficialmente informato che la squadra russa ha lasciato ieri la baia di Camran, partendo per ignota direzione.

Manilla, 23, sera (ufficiale).

Il console giapponese ricevette un telegramma, il quale gli annuncia che la squadra dell'ammiraglio Togo si riunirà al sud dell'isola Formosa.

Tokio, 23, sera.

Il Ministero degli affari esteri pubblicò una dichiarazione nella quale si ripetono i fatti già conosciuti relativamente allo scambio di Note fra i Governi francese, giapponese e russo circa la neutralità della Francia, a proposito della quale la Francia dette assicurazione che prenderà tutte le misure necessarie perchè la neutralità stessa sia rigorosamente rispettata.

Tokio, 24, mattina.

La risposta della Francia circa la permanenza della baia di Camran della flotta russa è accolta con soddisfazione ed ha attenuato l'agitazione popolare. Tuttavia alcuni esprimono l'opinione che Roiestvensky sia entrato nella baia di Camran per fare i suoi ultimi preparativi per dirigersi verso il nord, e che avrebbe voluto eseguire questi suoi preparativi prima di obbedire all'ordine di partire. Si aspetta perciò che Roiestvensky si sia limitato a ritirarsi a tre miglia dalla costa.

L'opinione pubblica non sarà rassicurata completamente che quando la flotta russa avrà lasciato le acque territoriali francesi dell'Indocina.

Si annunzia ufficialmente che le truppe giapponesi che occupano Toughna, a 50 miglia ad est di Singhia rilevarono la presenza di piccoli distaccamenti nemici a Lanling e Maluko, a 20 miglia al nord di Tonghua.

Una battaglia imminente in Manciuria.

Parigi, 24, ore 8,5.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

« In Manciuria l'esercito giapponese raddoppia di attività su tutto il fronte. Le ricognizioni spingono le loro linee avanzate fino nelle linee russe. »

Londra, 24, ore 8,15.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Le strade sono state messe in istato di difesa all'est ed al sud di Tsitsikar, ove avrà luogo prossimamente una battaglia. »

Materiale russo da guerra ordinato in Francia

Parigi, 24, ore 8,55.

Il *Journal* ha il seguente telegramma da Saint-Etienne: « La Russia avrebbe ordinato 500,000 *shrapnels* a diversi stabilimenti francesi. »

Le navi affondate e catturate durante la guerra.

Washington, 23.

Un rapporto del console degli Stati Uniti a Tokio dice che non è stata ancora pubblicata una lista completa contenente indicazioni sulla natura e sul carico delle navi mercantili affondate e catturate rispettivamente dai giapponesi e dai russi dallo scoppio della guerra.

Tuttavia, per quanto è a sua conoscenza, i giapponesi si sono impadroniti di tredici navi russe, una francese, una tedesca, sette inglesi e una olandese. La maggior parte di queste ventitrè vapori sono eccellenti navi, ed le navi mercantili portanti bandiera russa, nè le navi mercantili di nazionalità non russa portanti contrabbando di guerra sono state affondate dai giapponesi. Inoltre i giapponesi catturarono e rilasciarono, dopo averle esaminate, due navi norvegesi, due inglesi e una cinese.

I russi affondarono nel 1904 nove vapori giapponesi. Inoltre quattro piccoli vapori giapponesi furono affondati dai russi. A questi si potrebbero aggiungere le diciassette navi, di una portata complessiva di 35,208 tonnellate, che i giapponesi affondarono essi stessi allo scopo di ostruire il canale di Port Arthur.

E' ora interessante di vedere se la marina mercantile giapponese è aumentata o diminuita durante la guerra.

Lasciando da parte tre piccoli vapori, la cui portata complessiva era di 543 tonnellate, i giapponesi durante il 1904 hanno avuto dei vapori affondati dai russi, ne hanno affondati 17 a Port Arthur, ed hanno perduto 6 navi in seguito a comuni disastri marittimi. Queste 29 navi avevano una portata complessiva di 67,730 tonnellate.

D'altra parte il numero dei vapori acquistati nello stesso periodo fu di 53, ed il numero di quelli costruiti nel Giappone fu di 5, per una portata totale di 144,258 tonnellate.

Pertanto il numero delle navi a vapore nella marina mercantile è aumentato di 29, e la portata di 76,528 tonnellate.

Aggiungendo a queste le 23 navi catturate dai giapponesi, si ha un aumento di 52 navi.

Un convegno di ambasciatori alla Consulta per la pacificazione di Creta.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,15:

Il *Giornale d'Italia* dice che alle 16 si sono riuniti alla Consulta il ministro degli esteri Tittoni e gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia. Nella riunione, che si protrasse fino alle 18, i rappresentanti delle quattro Potenze protettrici di Creta discussero intorno ai provvedimenti da adottare per ridare la tranquillità all'isola.

Il *Giornale d'Italia* osserva che anche questa volta è stata scelta Roma come luogo di convegno per la trattazione dell'argomento, sia per l'opportunità del luogo, sia per la parte notevole che l'Italia ha avuto nella questione cretese.

L'annessione alla Grecia proclamata dal popolo cretese.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 16:

Il *Petit Bleu* ha da Atene: « Nel Convento di Ariadna ha avuto luogo la riunione dei cretesi della Prefettura di Eracleo, convocati dal Governo provvisorio per pronunziarsi sulla questione dell'annessione. Cinquemila uomini in armi vi assistevano. L'annessione è stata acclamata.

« Dopo una Messa di azioni di grazie, detta nella chiesa del convento, i presenti hanno giurato di rimanere sotto le armi quanto occorrerà per assicurare l'annessione. Subito dopo Eraklis, a nome del Governo provvisorio, prese possesso della contrada e pubblicò dei decreti organizzanti l'amministrazione.

« I rivoltosi hanno occupato pure la città di Vimes. Attualmente si può dire che l'autorità del principe Giorgio non si estende più che a La Canea, Retimo e Suda.

« Il Principe ha fatto comunicare ai deputati la risposta delle Potenze. I deputati hanno deciso di concertarsi col popolo sulla linea di condotta da seguire. L'incrociatore inglese *Diana* è ancorato a Suda. »

Strage di una missione cinese al Thibet.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 15:

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Secondo un telegramma da Tcheng-Tou, gli indigeni di Pataang nel Thibet, hanno assassinato il residente cinese al Thibet e tutto il suo seguito il 21 aprile. »

Lo *Standard* reca la stessa notizia.

La gravità degli scioperi russi.

Mosca senza pane.

Pietroburgo, 24, ore 9,20.

La condizione interna della Russia continua ad essere pessima.

A Tiflis, a Baku, a Batum e in altre città del Caucaso, gli scioperi continuano. Le truppe sono scaglionate nelle vie.

Mosca sarebbe affatto senza pane in seguito alla dichiarazione di sciopero dei panattieri, che in numero di 15,000 domandano un aumento del 50 per cento sui loro salari.

La Polizia ha tentato di disperdere un centinaio di scioperanti nella via Petrovka. Alcuni individui erano già stati arrestati, quando i loro compagni li strapparono alle mani della Polizia, e continuarono poi tranquillamente la dimostrazione. La fabbricazione del pane è assicurata negli stabilimenti municipali da 150 operai, che per altro sono affatto insufficienti.

Agenti di polizia proteggono le panatterie, nelle quali il prezzo del pane è già quintuplicato.

Inoltre il sindaco ha ordinato pane in tutte le città circostanti, e le caserme di Pietroburgo sono incaricate della preparazione di pane destinato ad essere spedito a Mosca.

A Pietroburgo lo stabilimento Obukoff è dinuovo chiuso.

Lo stabilimento Poutiloff annuncia che funzionerà fino al 4 maggio, giorno fissato per il regolamento dei conti degli operai: questi saranno ammessi al lavoro soltanto in maggio, se saranno allora calmi.

Circa 2000 operai, notati come turbolenti, saranno espulsi da Pietroburgo nella corrente settimana.

Anche a Odessa è cominciato un grave sciopero: quello di tutti gli operai del porto.

Induzioni sull'incontro di Tittoni e Goluchowski.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,15:

Il *Cittadino*, circa il colloquio di Venezia, raccoglie l'opinione di alcuni circoli diplomatici, secondo cui l'improvvisa decisione dell'onorevole Tittoni di andare a Venezia per un nuovo colloquio col conte Goluchowski sarebbe dovuta non all'iniziativa dell'on. Tittoni, ma piuttosto a quella della diplomazia germanica, e specialmente dell'imperatore Guglielmo, il quale nella sua ultima visita a Napoli fu oltremodo impressionato della perdita di simpatie sofferta dall'Austria in Italia da un anno a questa parte.

« Il fatto — soggiunge il *Cittadino* — che al banchetto imperiale l'Imperatore di Germania fu il solo a levare il bicchiere in onore dell'alleanza coll'Austria, mentre non una parola in questo senso uscì dalla bocca del Sovrano d'Italia, fu la conferma ufficiale dello stato d'animo degli italiani rispetto all'Austria. »

Il Duca degli Abruzzi a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 24, ore 16,5:

Oggi, col treno delle 15, proveniente da Torino, è giunto il Duca degli Abruzzi.

La partenza del Principe di Bulgaria per Torino

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 22:

Il Principe di Bulgaria, dopo aver fatto una passeggiata nel parco di Capodimonte, partì col treno delle 14,57 diretto a Torino.

L'eruzione del Vesuvio aumenta.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 21:

L'eruzione del Vesuvio accenna ad entrare in un periodo di maggiore attività. Varii getti ignei si riversano lungo la montagna e lo spettacolo attira molti forestieri. Intere carovane si recano al Vesuvio, specialmente di notte.

I torbidi marocchini.

L'attesa della missione Tattenbach.

Ci telegrafano da Tangeri, 23, ore 12:

Le tribù Dukala e Mtuga dei dintorni di Mogador sono in piena rivoluzione. Il Kaid della tribù Mtuga è stato ucciso.

Si attende l'arrivo degli ufficiali tedeschi che debbono partecipare all'Ambasciata presieduta da Tattenbach. La scorta per questa Ambasciata, inviata dal Maghzen, giungerà fra quattro giorni. Le tribù si preparano a festeggiare la missione Tattenbach.

Proteste e dimostrazioni dei bulgari-macedoni.

Ci telegrafano da Sofia, 24, ore 10:

I macedoni tennero ieri un *meeting* per protestare contro i fatti di Zacorima. Intervennero grandissimo numero di persone, ma regnò perfetta calma. Venne approvato una mozione, con cui si invita il Governo bulgaro a prendere le misure atte a proteggere i bulgari macedoni, e venne rivolto un invito a tutti i bulgari a prestare soccorso materiale e morale ai bulgari macedoni stessi.

A Filippopoli ieri vi fu una dimostrazione. I dimostranti lanciarono sassi contro le finestre delle case affittate a greci.

Un conflitto fra il Cile ed il Perù

Ci telegrafano da Washington, 23, ore 16,15:

Secondo informazioni giunte al dipartimento di Stato, vi è un grande pericolo di rottura fra il Cile ed il Perù a proposito della loro divergenza circa il territorio di Tacna-Arica.

Forti scosse di terremoto in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,15:

Una forte scossa di terremoto si è fatta sentire ieri verso le 2 antimeridiane nel centro e al nord dell'Inghilterra.

La scossa è stata abbastanza violenta per gettare le persone fuori del loro letto e produrre guasti considerevoli. In causa dell'emozione che aveva cagionato recentemente il terremoto delle Indie, la popolazione si è subito spaventata, lasciò le case e gli abitanti passarono il rimanente della notte nei campi.

Un delitto per vendetta.

Ci telegrafano da Pavia, 23, ore 16,40:

A proposito della lugubre scoperta fatta presso Portalbera nel Po, di cui vi ho già telegrafato, si hanno questi particolari:

L'assassinato era stato nell'autunno scorso arrestato come autore di diversi ed ingenti furti a danno di certi Molinelli Gio. Batta e Vada Luigi, di Stradella. Davanti ai carabinieri, l'Aroldi disse di non essere autore dei reati, e designò come colpevoli tre uomini, tutti pregiudicati della peggior specie. Costoro allora, avendo avuto sentore della denuncia, si diedero alla latitanza, giurando però di trarre fiera vendetta dell'Aroldi.

Una sera ubbriacarono il giovane, quindi lo trascinarono in riva al Po, e con una finissima cordicella gli avvolsero la gola e lo strangolarono. Quando l'Aroldi fu cadavere, allora ne straziarono il corpo: tagliarono le gambe e le misero membra misero in un sacco, che quivi avevano appositamente portato. Il fardello macabro, con la zavorra di un grossissimo sasso, fu quindi lanciato nel Po: e speravano i malfattori che le acque coprissero per sempre il loro delitto.

Ma il resto è noto.

Il naufragio d'una barca.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 21,15:

Un violento temporale scatenatosi lungo il litorale di Resina cagionò il naufragio di una barca peschereccia, montata da sei marinai; investita violentemente dalla furia della tempesta, l'imbarcazione fu capovolta, e i sei marinai lottarono disperatamente per salvarsi. Uno però non vi riuscì, ed è miseramente annegato. Il cadavere non fu ancora ripescato.

Altro tremendo epilogo del caso di pazzia comunicativa.

Il raccapricciante suicidio del protagonista.

(Nostra corrispondenza particolare).

Novara, 24 aprile.

Giunge da Fara notizia di un fatto raccapricciante, che ha addirittura sconvolto e terrorizzato il paese per il triste, sciagurato complesso di circostanze a cui si collega.

Vi informai diffusamente del tremendo caso da cui è stata colpita un'intera famiglia, quasi completamente impazzita per mania religiosa, con l'impressionante seguito di stranezze veramente incredibili.

E poco tempo fa anche vi informai che dopo varii giorni i quattro impazziti si calmarono, specialmente le due sorelle, che parvero riacquistare quasi completamente la ragione, e solo la madre ed il fratello, Volpi-Spagnolini Giovanni, di circa 35 anni, padre di numerosa famiglia, rimasero turbati e agitati in modo da destare sempre vive preoccupazioni.

Improvvisamente una delle sorelle, nuovamente suggestionata dal fratello, che è l'attore principale di questo strano dramma, fu ripresa da crisi violentissime. Poichè lo stato suo era pericoloso, tentando ella di gettarsi dalla finestra, fu provvisto pel suo urgente ritiro al Manicomio. L'altra sorella se la cavò scappando in casa di certi parenti a Cavaglietto.

Ora ecco quanto avvenne ieri stesso come seguito a tutti questi fatti.

Il fratello Volpi-Spagnolini Giovanni dava continui segni di squilibrio mentale. Sempre tentava di avvicinare la madre e la famiglia, farneticando e affermando di essere destinato al Paradiso e alla conversione.

Inutile citare tutte le stravaganze commesse. Ora si recava di mattempo dal medico, ora dal farmacista, chiedendo di essere guarito dall'influsso di certi filtri maligni che gli erano stati apprestati.

Recentemente il trasporto, in modo abbastanza drammatico, della sorella al Manicomio aveva dato il colpo di grazia al suo cervello. Lo si vide errare, piangente e oppresso, senza meta, collo sguardo cupo, gridando ad alta voce di essere vittima di esorcismi, che avrebbero cagionato la perdita della sua anima.

Giorni sono, vestitosi degli abiti migliori, si assentò improvvisamente da casa, nè per quante ricerche si facessero fu possibile vederlo. Attraversò a piedi e tutto vestito la roggia Mora e si diede alla campagna.

Improvvisamente, ieri, verso mezzogiorno, ricomparve, in uno stato che non è possibile descrivere. Lacero, affranto, le scarpe a brandelli, la faccia sfigurata ed irriconoscibile.

Avvertì la moglie che si recava su alle stanze per radersi la barba, ed a conferma prese dal solito posto il rasoio e salì le scale.

Ancor'era dopo circa un terribile grido e un tonfo come di cosa morta che cade fu udito dalla famiglia e dai vicini. Fu subito un accorrere da tutte le parti.

Sul pianerottolo del balcone, bocconi, in un lago di sangue, si rinvenne il disgraziato Volpi-Spagnolini, che non dava più segno di vita.

Furono avvertite subito le Autorità, il medico, il sacerdote, che accorsero sul posto, e videro il disgraziato colla testa quasi staccata dal busto, tanto violenta e terribile era la ferita.

Non è possibile dire l'effetto che produsse nel paese la notizia del tragico fatto, tanto più che se le Autorità competenti avessero a suo tempo provveduto, ritirando il disgraziato al Manicomio, oggi non si lamenterebbe tanta sciagura.

Orribile particolare. Dal balcone per parecchie ore continuò a colare il sangue che dall'enorme ferita era sgorgato.

La madre, che, come già vi dissi, non è ancora guarita, è come inebetita, e per troppo dà motivo di grandi apprensioni. La sorella interiore è sempre al Manicomio, e la maggiore, per cui si teme, è tuttavia in casa di parenti.

Ancora del suicidio della marchesa Pallavicino.

Ci ha da Milano, 24:

Il tragico episodio avvenuto in duomo continua ad essere tema di tutti i discorsi. Gruppi di curiosi si susseguono alla cappella di Santa Lucia, dove la marchesa Pallavicino si suicidò.

Sono giunti il padre conte Roberto di Terlago, ciambellano austriaco, e la madre baronessa Sofia di Thiessa Aderlycht, per assistere ai funerali della loro disgraziata figlia.

Il conte Orsischi, il quale risiede ora a Milano, ed è segretario d'amministrazione al Palazzo Reale, da varii anni conosceva la povera marchesa, perchè la sua famiglia era legata di stretta amicizia con quella del marchese Pallavicino di Parma.

Egli narrò che la signora era arrivata martedì e si era presentata in ufficio a chiedere di lui, pregandolo di esserle compagno nelle sue corse in città, ove doveva fare varie spese. Difatti furono spesso volte insieme e pranzarono in varii *restaurants*.

La signora si sarebbe lagnata con lui spesse volte dei suoi dissapori domestici e dei suoi disagi economici, a malgrado delle buone condizioni della propria famiglia.

Il conte Orsischi, quando fu da lei nel pomeriggio di giovedì all'*Hôtel France*, trovò la marchesa di umore triste.

Questa gli mostrò la piccola rivoltella, accennando alla possibilità di cercare conforto con una dei suoi guai.

Il conte, spaventato, la scongiurò di consegnare a lui l'arma; poi, riuscito vano ogni tentativo, le fece giurare per i suoi figli di non servirsene.

La preoccupazione per l'incidente fu anche diminuita dalla constatazione del fatto che la signora aveva ordinato due giorni prima un abito alla sartoria Rossi, in via Monte Napoleone, dov'erano stati insieme due volte.

Il conte la visitò per l'ultima volta alle 14 di venerdì. Era intenta a scrivere una lettera ad una sua sorella, moglie di un capitano dell'esercito austriaco.

Egli non notò nulla in lei che potesse far supporre il triste proposito di togliersi la vita. Si congedò dopo brevissimo colloquio.

Da Parma giunse il cognato della suicida, conte Pallavicino, che prese alloggio allo stesso *Hôtel France*, poi si recò immediatamente dall'ispettore dell'Ospedale Maggiore, dottor De Vecchi, chiedendo di poter visitare la salma della disgraziata donna.

Raccontò d'aver appreso dai giornali la triste notizia, assieme al fratello, marito della marchesa, il quale trovasi in campagna nei pressi di Parma.

Come qui anche per incarico del fratello, che versa in non buone condizioni di salute.

Il conte fu ammesso nella camera mortuaria e rimase parecchio tempo a fissare la misera salma, piangendo.

I coniugi Pallavicino non vivevano separati nè volontariamente nè legalmente. Erano pel momento divisi, perchè la signora era andata per qualche tempo ad abitare coi tre figli, di cui il primo, di 9 anni, si chiama Renato, in casa dei genitori suoi a Trento.

La signora amava assai gli esercizi dello *sport*. Qualche anno fa, in una corsa a cavallo, precipitò in un fossato, d'onde fu tratta in condizioni assai gravi.

L'anno scorso fece pratiche per essere ammessa come suora nella Croce Rossa di Russia, desiderando di recarsi in Manciuria ad assistere i feriti. Il suo progetto le fu mandato a vuoto dalla famiglia.

La salma sarà probabilmente trasportata a Trento e tumulata nella cappella di famiglia.

Il canale di Suez ostruito.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16:

Il *Lloyd* ha da Porto Said, 23: « Lo *steamer Hawraia* e la cannoniera portoghese *Dim* si sono arenati nel canale. La circolazione è interrotta. »

Idee, persone e cose

La vecchia illusione

Roma è ritornata alla sua illusione del teatro stabile drammatico. Dopo la *Casa di Goldoni*, che non è mai esistita, anche quando si credette di averne poste le fondamenta e se ne magnificò con pompa ed entusiasmo italico l'inaugurazione, abbiamo ora una nuova fioritura della vecchia utopia. Il sogno si presenta oggi alle fantasie con qualche varietà di particolari, ma in fondo è sempre lo stesso. La speranza, nonostante la realtà del passato, è sempre uguale. Potrà essere dunque diverso il risultato?

Non voglio scrivere il malo augurio; ma posso ben dire le ragioni per le quali penso e credo che il disegno oggi vagheggiato e proposto dai promotori del Teatro stabile in Roma sia una primaverile propaggine della vecchia illusione.

La Capitale italiana, hanno detto e ripetuto questi egregi signori, non può rimanere indietro alle altre città. Torino e Milano sono centri di arte drammatica; nelle stagioni di autunno e di inverno convengono e si raccolgono in esse le più importanti espressioni, i frutti più attesi dell'operosità degli scrittori di teatro; i teatri di Roma sono invece abbandonati dalle Compagnie drammatiche e dagli autori. Bisogna dare a Roma, anche nel campo artistico, il prestigio della sua condizione augusta; bisogna schiudere in essa le primizie serbate finora ad altri pubblici. La città di Romolo e di San Pietro ha da esser pure la città di San Giovanni il Battista: vuol non soltanto confermare, ma dare il primo battesimo ad autori e ad opere.

Il desiderio, l'aspirazione meritano rispetto; ma disgraziatamente i mezzi per attuarli non meritano fiducia.

Per questo disegno di scena stabile, il Municipio di Roma ha concesso l'uso gratuito di un Teatro: l'*Argentina*; il conte di San Martino ha raccolto, a fondo perduto, una sessantina di mille lire; la Società romana degli autori drammatici e lirici ha accordato tutto il suo patrimonio, cioè quarantamila lire; il Re ha promesso un sussidio annuo di ventimila lire. Basi d'oro, a quanto sembra. Si riformerà, si restaurerà, si adatterà alla scena di prosa ed al pubblico il teatro concesso; si comporrà una Compagnia drammatica che reciterà da Natale a Pasqua, e nei restanti mesi girerà l'Italia come tutte le altre Compagnie. I principali elementi di questa schiera di attori potranno rinnovarsi di anno in anno. Il nuovo teatro stabile rappresenterà tutto il repertorio artistico antico e moderno, avrà tendenze anche popolare, offrirà a Roma le prime rappresentazioni delle opere degli scrittori più valenti.

Questo, non è dubbio, è ancora e sempre il sogno vecchio: il sogno che avevi vent'anni fa con la *Compagnia nazionale*, che illuse or son due anni, con quella specie di miraggio che fu la *Casa di Goldoni*. Voi mutate i nomi, mutate le cifre, mutate i teatri, ma la sostanza non muta.

Anche a Torino si passò, otto anni addietro, per questa illusione. E sebbene l'idea di un teatro e di una Compagnia fissa sia, per tradizione e per energia di pubblico più attuabile a Torino che non a Roma, il tentativo dovette arrestarsi nei confini di un anno.

Ora, contro il futuro teatro stabile di Roma stanno due formidabili difficoltà di ordine generale, per non parlare di quelle speciali che la città stessa e la natura del suo pubblico oppongono alla sognata impresa; formidabili ostacoli, che è vana la speranza di superare nelle condizioni e coi mezzi attuali: la difficoltà finanziaria e la difficoltà artistica. E l'una e l'altra, naturalmente, sono così strettamente avvinte insieme, da formare una specie di muro contro cui si romperà ogni sforzo generoso, a meno che il tentativo non si accontenti di vivacchiare come un accademico esercizio di filodrammatici.

Difficoltà artistica. Dove, come e quando mai si potrà raccogliere questa stabile Compagnia di interpreti? I migliori artisti hanno per tre anni, a cominciare dal 1905, già formate le loro riunioni. E son così pochi i buoni che, esclusi, la scelta rimane tra pochi mediocri. Sarà dunque una Compagnia di secondo o di terzo ordine l'incaricata di attuare il programma artistico del nuovo teatro, di attirare a sè le primizie dei nostri maggiori autori. L'illusione qui cade nell'ingenuità. Imperocchè niun autore vorrà preferire questa alle Compagnie principali che reciteranno negli altri centri d'Italia. La fortuna materiale del teatro è poi così connessa con quella artistica che non potrà mai raggiungersi se non con una serie di esecuzioni di primo ordine. E chi darà queste, se mancheranno alla Compagnia l'eccellenza del complesso, la stabilità della consistenza?

***

Quando, nel 1881, ad Eugenio Tibaldi sorrise per il primo l'idea di un teatro stabile in Roma, non mancarono anche allora Mecenati e sussidi; si formò una Compagnia nazionale, si costruì un Teatro nazionale, e se ne nominò direttore Paolo Ferrari. Più splendidi auspicii non si potevano desiderare. E la Compagnia raccolse un fascio straordinario di artisti, e si videro insieme associati nomi che ora parrebbe follia sognare congiunti; si videro, cioè, riuniti Virginia Marini, Pierina Giagnoni, Adelaide Falconi, Ermete Novelli, Claudio Leigheb, Enrico Reynach, Angelo Vestri, Teresina Leigheb, Giuseppe e Ignazio Bracci, Luigi Biagi, attori ed attrici dei quali ciascuno basterebbe ora, nella dispersione attuale delle forze migliori, a formare una Compagnia. E nonostante questo manipolo poderoso, e nonostante la base finanziaria più salda ancora di quella che oggi si è raccolta, l'idea della *Compagnia nazionale* miseramente tramontò.

Potrà, ora, una Compagnia, per necessità modesta, rispondere alle esigenze di un così arduo assunto?

Gli attori non si improvvisano, un teatro stabile non si stabilisce veramente con la facilità con cui si crea un Comitato. Se i denari sono il nerbo dell'impresa, gli artisti ne debbon esser il sangue vivificatore.

La lunga permanenza di quattro, cinque,

PRIMA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

sei mesi in una stessa città impone ad una Compagnia pesi gravissimi ed esigenze enormi. Dieci o dodici valentuomini che meditano l'idea di un teatro stabile e raccolgono un centinaio di mille lire, riuscendo ad avere l'appoggio del mecenatismo regale, non possono cambiare le condizioni delle cose e dei tempi. E la condizione delle cose ci avverte che difficilmente il pubblico delle nostre città, e tanto meno quello di Roma, può mutarsi seralmente come quello dei grandi centri europei, di Parigi specialmente. E però non sono possibili le lunghe serie di repliche che permetterebbero ad una Compagnia che ponesse in iscena anche solo dieci lavori, di tener occupata tutta una stagione di quattro o cinque mesi; ed è quindi necessario allestire un lungo elenco di spettacoli, con fatica improba e con danno artistico. Quando poi sorga la concorrenza di altra Compagnia, la varietà, che è la grande dominatrice degli animi, sarà la più temibile avversaria della Compagnia stabile.

***

Ma v'è un'altra difficoltà più grave di ogni ostacolo artistico; dacchè non bisogna dimenticare che anche in questa impresa d'arte i denari, se non sono la base di tutto, sono la condizione indispensabile perchè il sogno non perisca miseramente.

Tutto quanto si è pensato, tentato, fantasticato finora in fatto di teatri stabili è caduto per mancanza di basi finanziarie. Come in ogni speculazione industriale e commerciale, anche qui i mezzi termini non giovano. Chi arrischia centomila lire è in pericolo di perderle, chi gitta invece sul mercato di un'impresa un milione è sicuro di trionfare e di far prosperare nella realtà il suo sogno.

Il teatro, specialmente quando si amministra da Mecenati e da persone estranee all'arte, ha cento misteriose bocche che divorano, voraci ed insaziate, i capitali. Tutti i tentativi precedenti, ne sono la prova. Che cosa sono, in verità, i mezzi finanziari di cui dispongono ora i promotori della Compagnia stabile romana di fronte alle necessità costanti dell'impresa? A far bene le cose, a fronteggiare le difficoltà degli esordi, le fiacchezze inevitabili di certi periodi, è d'uopo di una base materiale ben più ampia, e sopratutto più organica.

I comici sono la più brava gente di questo mondo: ma allorchè sorgono simili imprese, hanno esigenze straordinarie. E quando non vi sia una ragione di interesse materiale che li tenga uniti nella Compagnia, l'abbandonano per il primo capocomico che offra loro un miglioramento di compenso. E così la Compagnia stabile, benchè rimanga fissa materialmente in un luogo, diventa una delle tante Compagnie instabili che si raccolgono, si trasformano, si scindono, si modificano annualmente. Rimane l'ente stabile, ma cessa la coesione artistica. E allora, che scopo vi sarà?

Ad ovviare questo pericolo non vi è che la forza di un'istituzione, che, come quella dei *Sociétaires* della *Comédie* di Francia, stringa con vincoli indissolubili di interessi comuni le persone degli artisti, provveda alla loro vecchiaia, e con questo diritto, e con questo concetto di previdenza disciplini i doveri dei singoli attori che riunisce, distogliendoli, con simile trattamento privilegiato, dal desiderio di separarsene.

Ora, per raggiungere ed attuare questo organismo complesso d'istituzione, è necessaria una base finanziaria, di fronte alla quale i mezzi che ora si sono raccolti diventano irrisorii. E' necessaria la funzione continua, non l'esercizio intermittente di un Istituto che oggi nasce tra l'entusiasmo e domani muore per anemia; la funzione di un ente che colleghi gli interessi materiali ed artistici dell'impresa con fiducia di base incrollabile.

Questa sarebbe la missione di un Istituto artistico di Stato, ma dallo Stato già abbiamo detto più volte di nulla sperare, dacchè niuna cura, e così molesta e ridicola cura, esso dimostra per gli interessi del teatro. Solo un poderoso ente collettivo potrebbe attuare, in un ampio organismo, i tentativi incompleti che costano ora denari ed amarezze a chi li compie, delusioni a chi vi assiste.

In mancanza di ciò, lasciamo dunque che le nostre Compagnie girino in lungo e in largo per il bel Paese. E' la loro storia, è la loro tradizione, è la loro gloria questa vita randagia. Chi le vuole, se le attiri. E Roma non si lamenti d'essere abbandonata. Un teatro stabile non si può creare in una città, ripeto, con la facilità con cui si fonda uno sferisterio o si stabilisce un *Derby* alle Capannelle.

Domenico Lanza.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,15:

Il *Messaggero* dice che, secondo i voti espressi dalla Giunta generale del bilancio, il Ministero della marina iniziò studi per compilare un progetto tecnico *per aprire una seconda uscita del Mare Piccolo di Taranto* allo scopo di provvedere alla migliore difesa della piazza di Taranto.

— Il *Giornale d'Italia* dice che, secondo il programma stabilito a Wiesbaden, il programma *per le prossime sedute a Roma dell'Istituto coloniale internazionale* contiene nove temi riguardanti la legislazione, l'agricoltura, l'emigrazione e la finanze delle colonie.

— Il *consigliere di Stato Cinfelli* ha subito una grave operazione.

— Con recente decreto è stata istituita la Commissione che ha l'incarico di studiare e proporre le modificazioni occorrenti *per riordinare i servizi dell'Amministrazione centrale dell'istruzione pubblica*.

— Oggi ha avuto luogo un colloquio tra Fortis, Pinocchiaro-Aprile ed il generale dei carabinieri Pizzuti.

— *Stasera partirono per Venezia* i rappresentanti del Senato; domani partiranno quelli della Camera.

— Il 27 aprile, coll'intervento del ministro della pubblica istruzione, si inaugurerà *il Congresso pediatrico*. Il Congresso terminerà il 1° maggio.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16,5:

La nave *Puglia* è giunta a Corfù; la *Marco Polo*, partita da Taku, è giunta a Corfù; le torpediniere *Espero* e *Aquilone*, partite da Civitavecchia, sono giunte a Napoli; la 99, partita da Porto Maurizio, è giunta a Genova; la 101, partita da Spezia, è giunta a Genova; la 155 è partita da Palermo; la 120 è partita da Livorno; la 118 è partita da Napoli; la 141 e 106 sono partite e rientrate a Maranà; la 124 è partita da Reggio Calabria; il rimorchiatore 21 è partito da Taranto; la *Ercole*, partita da Napoli, è giunta a Bari; la *Provana*, partita da Taku, è giunta a Corfù.

La convocazione delle Cortes.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 23:

Il Governo decise di convocare le Cortes il 14 maggio.

Grave ferimento a Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 24:

Stanotte un giovane operaio inferse più coltellate ad un suo compagno, certo B., appena ventenne. Il ferito venne ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore. Il feritore è latitante.

La Pasqua sportiva in Italia ed all'estero

Avvenimenti torinesi.

Il match di foot-ball italo-svizzero. Gare al pallone.

Da 600 a 700 persone assisterono domenica al *match* fra il «Montriond F. C.» di Losanna, e il «F. C. Juventus» di Torino. Un pubblico non troppo numeroso, dunque, data l'importanza dell'incontro; è il caso di dire che gli assenti hanno avuto torto, poichè il *match* ha mantenuto tutto ciò che prometteva.

Infatti il pubblico resta subito emozionato fin dal principio: appena dato il segnale d'attacco, gli avanti torinesi vanno sul campo avversario e per poco non fanno *goal*; poi gli svizzeri indietreggiano, e non sono ancora passati tre minuti che Bryan segna un primo *goal*. Il pubblico rimane indeciso, poi scoppia in un lungo applauso. Si ricomincia; la difesa torinese è evidentemente disorientata dalla mancanza dell'Armano; dopo pochi colpi Bryan, colla sua calma inglese, segna un second *goal*. Il pubblico teme una sconfitta pei suoi favoriti; ma i *bianchi e neri* non la intendono così. Riattaccano costantemente, e spesso i campioni Maggia e Goccione liberano il campo italiano, mentre gli avanti mitragliano il *goal* svizzero.

Nella seconda ripresa gli svizzeri riorganizzano metodicamente i loro scientifici passaggi; il pubblico non sa se più ammirare la loro calma o la loro abilità. I torinesi, d'altra parte, vogliono a tutti i costi emularli, e subito, per dimostrarlo, segnano un bellissimo *goal*, dovuto al Forlano. Il *match* continua animatissimo e questo modo fra attacchi e contrattacchi, e la seconda ripresa termina senza altri *goals*. La Svizzera ha vinto con 2 *goal* contro 1 degli italiani.

La squadra svizzera era così formata: Adder, Michel, Bryan, Bédat, Mégroz, Berthod, Jacottet, Billeter, Dind, Bermand, Decoord.

— Il richiamo di tre interessanti partite di sfida tra giocatori piemontesi e toscani ha fatto affollare lo sferisterio di Vanchiglia, ed il pubblico può ben dire di non essere stato deluso nella sua aspettativa, perchè le tre gare furono disputate con molta bravura e con gran slancio. La prima partita, contrastata punto per punto, dovette essere risolta col giochino, avendo i due partiti fatto cinque giuochi ciascuno. La vittoria arrise poi ai toscani. Nelle altre due partite vinsero invece i piemontesi, con 6 giuochi a 4 nella seconda, e con 5 giuochi a 2 nella terza.

Per desiderio dei giocatori toscani, i quali sperano di prendersi la rivincita, e per l'ottimo successo ottenuto, le gare si ripeteranno molto probabilmente domenica ventura.

V. S.

GINNASTICA.

Il grande concorso di Bordeaux.

200 Società rendono omaggio a Loubet.

Ci telegrafano da Bordeaux, 23, ore 22:

Il Congresso delle Società ginnastiche ha cominciato ieri i suoi lavori. Vi sono rappresentate 200 Società. Dopo il discorso inaugurale, pronunziato dal presidente Cazalet, è stata data lettura dei rapporti sulla situazione delle Società ginnastiche francesi dall'ultimo Congresso in poi. I membri del Congresso si sono poscia recati alla stazione per ricevere la bandiera federale francese ed altre bandiere nazionali ed estere. Il Comitato del Congresso e le varie rappresentanze si sono indi recati al Municipio, ricevutivi dal Consiglio municipale. Dopo i discorsi del presidente Cazalet e del sindaco, il senatore Todaro, presidente dell'Unione ginnastica italiana, ha pronunziato un applauditissimo discorso. L'oratore ha fatto quindi l'elogio delle Società ginnastiche francesi, dicendo che l'odierna festa sarà indimenticabile, e portando il saluto dei ginnasti italiani. Dopo il suo discorso, hanno pronunciato pure discorsi gli altri delegati esteri.

Il comandante del Corpo d'armata ed il prefetto hanno ricevuto, dopo la seduta del Congresso, i delegati esteri.

Il presidente Loubet ha presieduto la festa federale che si tiene nella città di Tourcoing, ed ha inaugurato il monumento a Gambetta, passando in rivista le 200 Società.

Era accompagnato dai ministri Etienne, Gauthier, Dujardin-Beaumetz, e dal presidente del Senato, Fallières. Il ministro Doumergue, che pure doveva accompagnarlo, si è assentato.

Al banchetto di chiusura dei brindisi sono stati fatti dai delegati esteri. Le Musiche militari eseguivano dopo ciascun oratore gli Inni nazionali rispettivi. Il ministro della guerra ha parlato per ultimo, dicendo che, secondo il consiglio di Gambetta, «all'indomani dei nostri disastri, la Francia repubblicana ha rifatto il suo cuore, i suoi muscoli, il suo midollo. Ma se essa ha ricostituito le sue forze, essa non se ne serve per minacciare gli altri; essa dice alle nazioni vicine: «Venite, e siamo amici.» La nazione intera ha lavorato a quest'opera, e le Società di ginnastica vi hanno portato una collaborazione preziosa». Perciò il ministro desidera secondarle quanto è possibile.

***

Ci telegrafano da Bordeaux, 24, ore 21:

La Federazione ginnastica italiana ha presentato, fra vivissime acclamazioni, i doni da essa destinati alla consorella francese. Il presidente Loubet ha conferito al segretario della Federazione ginnastica, Lecon, ed al maestro di ginnastica Till le palme accademiche.

IPPICA.

Le ultime corse al Trotter Milanese.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 22:

La magnifica giornata primaverile ha fatto correre moltissimo pubblico alla penultima giornata di corse.

PREMIO IPPODROMO (L. 1100, per puledri indigeni di 4 anni, m. 1800):

Prima prova: 1.o *Elsa II*, 2.o *Fato*. *Orlando* è squalificato per rottura in arrivo.

Seconda prova: 1.o *Elsa II*, 2.o *Orlando*, 3.o *Fato*.

PREMIO DEI «GENTLEMEN» (Drivers, L. 500, m. 1800):

Prima prova: 1.o *Blanc*, 2.o *Zanella*.

Seconda prova: 1.o *Zanella*, 2.o *Blanc*.

Terza prova: 1.o *Zanella*, 2.o *Blanc*.

PREMIO MANTOVA (L. 1600, per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia, m. 1800 a 2000):

Prima prova: 1.o *Blanc*, 2.o *Magentino*, 3.o *Satiro*.

Seconda prova: 1.o *Blanc*, 2.o *Magentina*, 3.o *Anita*.

Seguono: *Fosforo*, *Dies*, *Zolfanello*, *Gallia*.

PREMIO TORINO (handicap), L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, m. 1800 a 1900.

Prima prova: 1.o *Kirkwood I*, 2.o *Mary Rachel*, 3.o *Poindexter*.

Seconda prova: 1.o *Mary Rachel*, 2.o *Kirkwood*, 3.o *Poindexter*.

Terza prova: 1.o *Kirkwood*, 2.o *Mary Rachel*, 3.o *Poindexter*.

Seguono *Maggi* e *Mills*.

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 22:

Oggi ebbe luogo l'ultima giornata di corse con tempo bello e pubblico affollato.

PREMIO BRIOSCO (allevamento). Due prove. — Arrivano nello stesso ordine: 1.o *Elsa II*; 2.o *Valentina*; 3.o *Magentino*; 4.o *Orlando*.

PREMIO BOLDONI (*Handicap*). Due prove. — Prima prova: 1.o *Zolfanello*; 2.o *Vandalo II*; 3.o *Gallia*; 4.o *Grana*. — Seconda prova: 1.o *Zolfanello*; 2.o *Adige*; 3.o *Blanc*; 4.o *Anita*. Seguono *Fosforo* e *Gianville*.

PREMIO FIRENZE (*Handicap*). Due prove. — Prima prova: 1.o *Marcella Wilkes*; 2.o *Poindexter*; 3.o *Mary-Rachel*; 4.o *Kirkwood*; 5.o *Lady Wellington*; 6.o *Maggie-Mills*. Il guidatore di *Lady Wellington*, signor Coppellari, venne multato di L. 100 avendo disturbato la partenza. — Nella seconda prova arrivano: 1.o *Marcella*; 2.o *Mary-Rachel*; 3.o *Miss Sidney*; 4.o *Kirkwood*.

PREMIO COMMIATO. — Prova unica: 1.o *Anita*; 2.o *Montecchio*; 3.o *Berta II*; 4.o *Grana*; 5.o *Fosforo*; 6.o *Gessa*.

Il premio del Presidente della Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

Il Premio del Presidente della Repubblica (franchi 30,000, m. 4200) è stato vinto da *Mad-ne-Vendre*, di Lieux (J. Chapman); *La Caverà*, di J. Moreno (Worland); *Le Homme*, di Marino Clade (Drimoll); poi *Escrimeur*. Vinto per una lunghezza e mezza; ed dal 2.o al 3.o e tre dal 3.o al 4.o.

CICLISMO.

Le corse ciclo-motociclistiche di Alessandria.

La caduta di Brambilla.

Ci telegrafano da Alessandria, 23, ore 19,16:

Oggi hanno avuto luogo le corse ciclo-motociclistiche. Ecco i risultati:

Corsa dilettanti (biciclette): 1.o Dell'Errara, 2.o Adriani, 3.o Ratti, 4.o Cuniolo.

Corsa professionisti (gran premio velocità): 1.o Gardelio, 2.o Delrosso, 3.o Ferrari.

Corsa motociclette, km. 20: 1.o Remondino (Moreth), 2.o Rive (Peugeot), 3.o Teilor (Zedel). Sono caduti Brambilla e Sciavo. Brambilla si è rotto un braccio e fu trasportato all'ospedale.

Corsa biciclette con allenatori meccanici: 1.o Cuniolo, 2.o Mescotti.

Le grandi riunioni di ieri all'estero.

Il gran premio di Pasqua — La Parigi-Roubaix — Le corse di Dresda e Nantes — La morte del corridore Fabre.

Ci telefonano da Roubaix, 23, ore 22:

Oggi ha avuto luogo per la decima volta la gran corsa ciclistica Parigi-Roubaix, organizzata dal grande giornale quotidiano *L'Auto* di Parigi. Giunse 1.o Trousselier, in ore 8,4'; 2.o Pottier, in ore 8,11'; 3.o Cornet, in ore 8,20'; 4.o Aucouturier, in ore 8,27'; 5.o Wattelier, in ore 8'52; 6.o Chapperon, in ore 9,1'; 7.o Cotteau, in ore 9,10'; 8.o Chauvet, in ore 9,16'; 9.o Breuil, in ore 9,24'; 10. Colsaet, in ore 9,24 2/5; 11. Deriols, in ore 9,32'; 12. Sella, in ore 9,35'.

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 7:

Al Velodromo del Parco dei Principi è incominciata ieri la grande riunione di Pasqua, di cui vi mando i primi risultati:

Gran premio di Pasqua (bic. prof. int.). — Sono qualificati per le semifinali d'oggi i corridori Mayer, Beder, Schilling, Faun, Jacquelin, Poulain e Kramer.

Corsa tandems (m. 2000). — 1.mi Poulain-Rettich, 2.i Meyer-Beder, 3.i Schilling-Faun.

Corsa di mezzofondo (25 km.). — Sono qualificati per la finale d'oggi i corridori Lorgeou, Mac Lean, Bedell e Guignard.

Corsa di motociclette (km. 10). — 1.o Pernette, in 8'1", 2.o Giuppone, di Torino, 3.o Thomas.

***

Ci telefonano da Dresda, 23, ore 22:

La corsa dell'ora disputatasi oggi è stata vinta da Simar, 2.o Dicktmann, 3.o Gunther, 4.o Robl.

***

Ci telefonano da Nantes, 23, ore 21,30:

La grande prova dei *tandems* che ebbe luogo al nostro velodromo fu vinta dalla coppia Legois-Pieri; 2.i Carapezzi-Grogna.

***

Ci telefonano da Aix (Provenza), 24, ore 6,30:

Durante una corsa ciclistica di resistenza lo *stayer* marsigliese Fabre urtò nella motocicletta allenatrice di un concorrente, facendo una terribile caduta, morì dalla morte quasi istantanea.

AUTOMOBILISMO.

Il nuovo regolamento sulla circolazione degli automobili.

Si sopprime una targa.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Con decreto firmato stamane è sospesa l'applicazione contenuta nell'art. 28 del regolamento sulla circolazione degli automobili, con cui si prescrive l'applicazione di una targa nella parte anteriore degli automobili, essendosi riconosciuta la sua poca praticità.

Scuole per automobilisti a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 20:

Due scuole per automobilisti esistono già a Aschaffenburg, Germania, ed a Bruxelles. Una terza è stata istituita a Vienna, annessa al Museo Tecnologico Commerciale. Questa Scuola comprende due corsi: uno per *chauffeurs*, nel quale vengono impartiti particolareggiatamente tutti gli insegnamenti pratici relativi agli automobili ed alla loro costruzione, come pure alle leggi dei varii paesi sulla viabilità, al modo di guidare, ecc.; l'altro corso è più specialmente destinato all'educazione dei meccanici per la fabbricazione degli automobili.

La Scuola ha corsi diurni e notturni; i primi durano tre mesi con istruzione giornaliera; i secondi durano sei mesi, con istruzione per due ore, quattro sere ogni settimana.

L'Automobil-Club di Vienna si occupa con speciale interesse di questa Scuola, ed il Ministero della guerra ha offerto di mettere a disposizione della Scuola una strada per le esercitazioni degli automobilisti.

FOOT-BALL.

I «matches» di Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 22,20:

Nel campo dell'Acquabella, con tempo splendido e pubblico numerosissimo, ebbero luogo le seguenti gare:

Prima gara. — Prima squadra del Milan-Club contro la squadra del F. C. di Lugano. Prima ripresa: Milano 2 *goals* a zero — Seconda ripresa: Milan-Club 1 *goal* a zero. Totale Milan-Club 3; Lugano zero.

Seconda gara. — Prima squadra dell'Unione Sportiva Milanese contro il F. C. di San Gallo. Prima ripresa: San Gallo 3 *goals* a zero. — Seconda ripresa: San Gallo 3 a zero. Totale: San Gallo 7; Unione Sportiva Milanese zero.

Grande animazione in ambedue le partite.

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 22:

Oggi si ebbe il secondo *match* di *foot-ball* al Campo dell'Acquabella. Nella prima partita l'Unione Sportiva Milanese ed il Foot-ball Club di Lugano riuscirono pari con quattro *goals*.

Nella seconda partita fra il Milan-Club ed il San Gallo vinsero gli svizzeri con quattro *goals* contro due. Le partite riuscirono animatissime ed applauditi furono i giocatori.

Il match di Genova.

Ci telefonano da Genova 24, ore 8:

Il *match* di *foot-ball* svoltosi a Ponte Carrega è riuscito interessantissimo alla presenza di numeroso pubblico. Vinsero i ginevrini con un *goal* a zero. Oggi avrà luogo la rivincita fra il Servette di Ginevra e il F. C. di Genova.

SCHERMA.

Il torneo di Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 23, ore 20,30:

Oggi il torneo di spada si è chiuso brillantemente con una *poule* riservata ai tiratori che avevano preso parte al match franco-italiano, per la quale si erano inscritti Nowach, Olivier, Visconti, Sulzbacher, Risotti, Huguet, Alibert e Cavalieri. Dopo assalti animatissimi, Alberto Gautier ha proclamato i seguenti risultati: 1° Sulzbacher, toccato una volta; poscia Huguet, toccato tre volte; Risotti, quattro volte; Visconti, cinque volte.

La Giuria era presieduta da Bleat Gena ed era composta dei maestri Bauer e Colombetti, italiani, e Thomégueux e Lesard, francesi.

Il torneo di Vigevano.

Ci scrivono da Vigevano, 23:

La classifica dei due gironi del torneo è risultata come segue:

Girone spada: Lo Sargano, di Casale, con una toccata; 2.o Battaglia, di Milano, con due toccate; Lo tenente Diana, di Parma, con tre toccate.

Girone sciabola: Lo tenente Di Dio, con tre toccate; Lo Rovatti, di Milano, con quattro toccate; Lo Viscardi, di Vercelli, con cinque toccate.

Gare del 1° regg. d'artiglieria da fortezza.

Nella caserma Ferdinando di Savoia ebbero luogo le gare definitive di scherma degli ufficiali e sott'ufficiali del 1.o reggimento artiglieria da fortezza. Furono ammessi dodici ufficiali alla gara di spada, dodici alla gara di sciabola; numerosi sott'ufficiali ed anche... Le gare si svolsero sul terreno: *poule* ad un colpo. Interessanti gli assalti e disputati i premi.

Ecco i risultati definitivi:

Gare ufficiali: Per la spada medaglia d'oro al tenente Ezio Rossi. Per la sciabola medaglia d'argento al tenente Falia Roberto.

Gare sott'ufficiali: Per la sciabola medaglia d'oro al furiere maggiore Amadori. Per la spada medaglia d'argento al furiere maggiore Brosi.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Torino.

Al Campo delle corse, per cura della Società Tiri a volo, hanno avuto luogo i seguenti tiri:

Tiro di prova: Diviso fra i signori Barbaroux Emilio e Filippi conte Enrico, con 7 su 7.

Tiro generale: 1.o premio Voli avv. Gaspare, con 8 su 8; 2.o Filippi conte Enrico, con 8 su 9; 3.o Clarotta conte avv. Camillo, con 7 su 8; 4.o Dario Alessandro, con 5 su 6; 5.o diviso fra Colonge avv. Marcello e Montaldo Carlo, con 5 su 7.

Le poules furono vinte dai signori Filippi conte Enrico, Troppa e Montaldo Carlo.

Le gare di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 24, ore 23:

Il gran tiro al piccione ha dato il seguente risultato: 1.o (L. 1000) Gorini, di Milano; 2.o (L. 500) Lagorio, di Genova; 3.o (L. 250) Marchesi, di Genova; 4.o (L. 150) Stagnara, di Genova; 5.o (L. 100) Vitali, d'Alessandria.

La vita che si vive

L'umanità non può essere certamente accusata di poltroneria. Da un angolo all'altro del mondo civile è un affannarsi continuo, incessante, di braccia e di menti intenti alla conquista di un nuovo anello da aggiungersi alla catena del progresso, già così ricca di splendide gemme.

Ed ogni giorno dai laboratori scientifici e dalle officine esce l'annunzio di qualche buona novella da aggiungersi al libro d'oro delle scienze, delle arti e delle industrie.

Nulla di più magnifico di questa febbrile ascensione dell'umanità verso le più alte vette del sapere, ma nulla di più malinconico pel filosofo di questo sforzo titanico a cui l'uomo si sottomette per raggiungere una felicità che è forse una pura chimera.

— In qual misura — si domanda il filosofo — queste quotidiane conquiste hanno contribuito alla felicità degli uomini?

Questo pessimismo potrà essere forse esagerato, ma non è del tutto privo di fondamento.

Leggevo in questi giorni alcune malinconiche considerazioni sull'aumento dei dispeptici.

Sembra, per troppo, che gli uomini, mentre hanno imparato a fare di tutto, abbiano perduto la pratica di fare delle buone digestioni.

Su cento stomachi è gran che se ve ne sono dieci che funzionano regolarmente. Gli altri o non funzionano affatto o funzionano male.

Ecco, dice il filosofo pessimista, a quale risultato sono giunti gli uomini logorando i loro organismi nell'affannosa conquista del progresso.

Ma la scienza non si ritrae davanti a queste pessimistiche obbiezioni.

Verrà punto un giorno, essa dice, in cui l'uomo non avrà più bisogno di digerire.

Già da molto tempo nei laboratori chimici si studia il mezzo di concentrare in pillole gli elementi indispensabili all'organismo.

Invece del pane e salame quotidiano l'uomo ingoierà la sua pillola quotidiana.

Con l'alimentazione chimica gli intestini diventeranno inutili, e come tutte le cose inutili, si dovranno atrofizzare e scomparire.

L'uomo dell'avvenire non avrà più che un piccolo tubo gastrico non più grosso di un ditale, sufficiente per la elaborazione di un paio di pillole nutritive per ogni pasto. E allora, dicono gli scienziati, la maggior parte delle malattie che oggidì affliggono l'umanità saranno scomparse.

E sia pure così, esclama il filosofo pessimista; ma l'umanità sarà con ciò più felice?

Eterno punto interrogativo che nessun progresso potrà forse mai cancellare.

***

Il tabacco.

Tra i maomettani è popolare una leggenda sulla origine del tabacco, in cui si può trovare una lezione di morale, oltre ad una squisita fragranza di poesia.

Maometto viaggiava nel deserto, in un giorno d'inverno, quando si imbattè in una vipera assiderata sul suolo. Mosso a compassione, la prese e la mise nella sua manica. Appena quel rettile ingrato sentì il calore, cacciò fuori il suo capo, dicendo:

— Profeta, io ti voglio mordere.

— Dammi una buona ragione di codesta tua decisione, ed io sarò contento.

— Il tuo popolo uccide sempre il mio: vi è guerra fra la tua razza e la mia.

— Ma la bilancia è ora fra te e me, ed è in mio favore, perchè io ti ho fatto del bene.

— E perchè tu non mi abbia a far del male, ti morderò.

— Non essere ingrata.

— Io lo voglio; l'ho giurato per il nome di Hallà e lo voglio.

A qual nome il profeta non si oppose più alla vipera, e si acconsentì dirle che la mordesse in nome di Hallà.

Il serpente conficcò i suoi denti nella mano di Maometto, e il profeta, addolorato, gettò via la vipera senza però farle alcun male: nè permise che i presenti la uccidessero, ma applicando le labbra alla ferita e succhiandone il veleno, lo sputò in terra.

Da quella saliva nacque la pianta del tabacco che ha l'amarezza dei denti e del veleno del serpente, mitigata dalla dolce saliva del profeta.

***

La terzultima.

Sono le nove e il fidanzato non si fa ancora vedere. Dopo mezz'ora si ode sonare il campanello.

— Ah! è lui — grida giuliva la fidanzata. — Avete sentito come suona bene?

***

La penultima.

Stupidini si fa lucidare le scarpe.

— Ma come, — gli domanda un amico, — non hai più la serventa?

— Sì, l'ho sempre, ma l'ho sposata.

***

L'ultima.

In Tribunale.

Il presidente. — Lei, dunque, signor Stupidini, sarebbe stato aggredito dall'accusato?

— Sissignore.

— Sentiamo: c'era qualcuno presente all'aggressione?

— Sicuro; io stesso!

Io per tutti.

Le romanzesche truffe di una maestrina.

Il suo arresto e l'arresto d'un complice.

Ci scrivono da Novara, 24:

Da qualche anno abitava ad Arona una maestrina privata, certa Bai Cesira, di 32 anni, da Pistoia, giovane, scaltra e di discreta presenza. Costei tempo fa, sapendo che una sua conoscenza, certa Bocchetti Redenta, possedeva qualche biglietto da mille lire, si fece a confidarle una lunga storia d'amore. Narrava che durante un viaggio in ferrovia si era imbattuta in un sacerdote, che si era innamorato perdutamente di lei. La relazione era durata un po' di tempo, finchè l'Autorità ecclesiastica, avvertita del fatto, aveva punito il sacerdote, relegandolo in località nascosta e sconosciuta, dove veniva tenuto prigioniero. A detta della Bai, questo sacerdote era ricco a milioni; quindi avrebbe offerto chissà quale ricompensa a chi fosse riuscito a liberarlo. Ma per tentare quella liberazione occorrevano denari; e fu così che anche la Bocchetti, commossa e sorridendo dall'idea di un forte vantaggio avvenire, si indusse a versare nelle mani dell'astuta maestrina tutto il suo gruzzolo, di circa 3600 lire.

La somma però non poteva bastare, ed ecco che la Bocchetti inconsciamente diventò la collaboratrice della Bai e si mise a cercare denari di qua e di là, colla storia del prete e del milione da guadagnare, al punto da raggranellare la bella somma di oltre 20,000 lire.

La Bai man mano che incassava le somme faceva dei viaggi di piacere a Roma, a Pistoia, a Firenze, con sessione con un certo Colli Ecio, ragioniere e segretario comunale di Dormelletto, nativo di Pavone Lomellina, di 38 anni, ammogliato con figli.

L'altro ieri, scoperte tutte queste truffe, la Bai fu dai carabinieri arrestata e sottoposta a lungo interrogatorio. Il delegato di Arona quasi subito ebbe il sospetto che ai raggiri dell'arrestata non fosse estraneo il Colli, che era continuamente in compagnia della maestrina; lo ricercò prima nell'Ufficio, poi nella casa di lui, ove praticò una perquisizione e procedette senz'altro al suo arresto, avendo trovato elementi sufficienti per giustificare la misura.

Le vittime delle truffe della Bai sono quasi tutte persone di umile condizione, e l'impressione per questo fatto è enorme.

Il Colli si giustifica asserendo che i suoi viaggi con la Bai erano fatti a scopo di beneficenza, per conto di persone che intendevano rimanere nell'ombra!

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136

"L'Elite" a Torino.

L'ARRIVO.

Molta folla assisteva domenica mattina alla stazione di Porta Nuova per assistere all'arrivo dei componenti la fanfara militare di Ginevra. La nostra Banda municipale, in alta uniforme, si recò a dare il benvenuto ai colleghi dell'*Elite*, ed appena il treno fu entrato sotto l'ampia tettoia, intonò l'Inno svizzero, eseguendo poscia la Marcia Reale.

Dopo i più affettuosi convenevoli, i professori ginevrini furono accompagnati all'*Albergo Gran Mogol*, in via Lagrange.

Alle 11 nel palazzo Municipale ebbe quindi luogo il ricevimento offerto agli ospiti dall'Amministrazione comunale.

L'on. Albertini, rappresentante il sindaco, e l'assessore comm. Palestrino pronunciarono, in francese, applauditissimi discorsi, a cui rispose, ringraziando, il maestro Bergalonne.

Furono eseguiti, fra grandi acclamazioni, l'Inno svizzero e la Marcia Reale.

Infine, con squisita signorilità, venne offerto a tutti gli invitati un vermouth d'onore.

Nel pomeriggio i professori dell'*Elite* scimmerono allegramente a visitare la città.

LA PARTENZA.

I componenti la Fanfara militare ginevrina si recarono ieri mattina al Consolato svizzero, e là eseguirono l'Inno Federale. Il console li ricevette quindi e loro offrì il vermutte.

Alle ore 15, col diretto, gli ospiti partirono alla volta di Genova, dove daranno un concerto.

Il concerto al Vittorio.

Avviene spesso che, nell'incontro di genti divise da barriere di confini, la buona espansione amichevole prorompa in segni di simpatia tanto più affettuosi quanto più calmi sono i legami che la momentanea vicinanza stabilisce fra gli uomini. La rapida fuga dell'ora in cui questi legami si stringono, mai non lascia gettare uno sguardo troppo profondo nell'anima del nuovo amico. La sua cortesia ci incanta, l'ospitalità ch'egli chiede raddoppia in noi il bisogno di essere buoni e cortesi. E se in queste riunioni improvvisate faccia capolino anche un po' d'arte, se un concerto chiuda fra i suoni la giornata, che si iniziava fra gli evviva, allora ciò che nel concerto sentiamo si avvalora di tutto ciò, che assai più profondamente abbiamo sentito nell'anima.

E' quello stesso che si verifica allorquando chi parla, in società, è una donnina bella e piacente. Nell'ascoltarla, gli occhi non si stancano di accarezzare le forme ed il volto: e tutto quanto ella dice si abbellisce di ciò che gli occhi riescono a vedere......

Ebbene, questi strani concetti e queste riflessioni si possono applicare con sufficiente esattezza al Concerto di domenica sera. Nè la brava fanfara musicale ginevrina nè il maestro Bergalonne si pensavano certo di presentare a noi saggi nuovi e sorprendenti di colore e di interpretazione. Ciò che una fanfara può ottenere dalle sonanti famiglie degli ottoni che la costituiscono, essi l'ottennero: i novanta esecutori, che formano il drappello, dimostrarono attenzione somma, ebbero momenti di fusione felice: il calore della nuova amicizia fece il resto. E l'applauso vivissimo e costante, con cui furono accolti i singoli numeri del programma, sembrava dire non il vero e profondo godimento artistico, ma piuttosto la simpatia per i nostri visitatori, che erano realmente piaciuti per la dolcezza del suono e la precisione matematica nelle marcie eseguite durante la sfilata in città, e, nel vasto salone del Vittorio, tentavano ancora allietare gli ultimi istanti della loro permanenza tra noi.

Scambio di inni patriottici, ascoltati religiosamente in piedi e sinceramente applauditi; scambio di saluti da parte della nostra Banda municipale, il cui direttore maestro Vanzetti salì sul palco, offrendo al venerando maestro Bergalonne una coppa d'onore: scambio di amenità, di saluti e di evviva. O che si potrebbe procedere di più da simili serate?

«Un maggior concorso di pubblico», dirà forse l'Impresa: e veramente la bellezza della seconda galleria non compensava, domenica la scarsità della prima e delle sedie. Ma la bella sera, la giocondità famigliare della Pasqua non sono fattori dei concerti: e, d'altra parte, chi non ha troppo spiccate le febbre delle audizioni clamorose, non sempre si compiace ai sagri di numerose fanfare.

I. a. v.

Il Duca di Genova a Venezia.

Oggi, alle ore 14,50, dalla stazione di Porta Nuova, Sua Altezza il Duca di Genova parte per Venezia, dove rappresenterà il Re all'inaugurazione della VI Esposizione internazionale di Arte.

Il Duca degli Abruzzi.

Ieri mattina è partito per la Spezia Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi, giunto ieri da Roma.

Arrivo di sottosegretari e deputati.

A Roma giunsero ieri l'altro i sottosegretari di Stato onorevoli Facta e Marsengo-Bastia, ossequiati alla stazione dal prefetto comm. Gasperini, dal questore cav. Gervasi e dal commendatore Reina, direttore generale delle Opere pie di San Paolo.

L'on. Facta proseguì per Pinerolo. L'onorevole Marsengo-Bastia era accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Dalmazzi.

Arrivarono pure da Roma gli onorevoli Enrico Ferri, Compans, Rigola, Margari e Di Saluzzo.

Pel 2° centenario di Pietro Micca

I dati sulla battaglia di Torino.

Il ministro della guerra, generale Pedotti, in una lettera indirizzata recentemente all'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo, assicura che il Ministero sarà lietissimo di dare il suo appoggio e tutto il contributo possibile per la buona riuscita della patriottica commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino nel 1706, promettendo che l'esercito prenderà larga parte a tale evocazione storica; e tal uopo prega il Comitato di delegare qualche suo membro a prendere gli opportuni accordi col Ministero sopra varii punti del programma.

Il ministro acclude alla lettera varii elenchi delle truppe che presero parte alla battaglia del 1706, secondo la relazione dell'assedio, dalla quale, per la storia, crediamo utile ed interessante riassumere i seguenti principali dati:

Dalla *Relation du siège; défense et libération de la ville de Turin*, scritta da un ufficiale del presidio e pubblicata dal Manno nel volume XVII della *Miscellanea di storia italiana*, si apprende che il presidio di Torino nel 1706 era composto di poco più di ottomila fanti, un migliaio di artiglieri e poco meno di cinquemila cavalli. La fanteria comprendeva due brigate (15 battaglioni ducali e 7 imperiali), comandate rispettivamente dal barone di St-Remy e dal barone Regal. L'artiglieria era sotto gli ordini del luogotenente generale conte Solaro della Margherita.

Per l'assedio di Torino il duca De la Feuillade disponeva di 58 battaglioni, 80 squadroni, con due compagnie di minatori. Le forze austro-piemontesi che il 6 settembre stavano a campo tra Alpignano e Collegno, e che presero parte alla battaglia, sommavano a 24,000 fanti (52 battaglioni) e 6000 cavalieri (105 squadroni).

L'ordine di battaglia comprendeva le seguenti truppe: truppe imperiali, del Wolfenbuttel, del Palatinato, prussiane, di Sassonia Gotha e del Duca di Savoia.

Il Corpo Gallispano tra la Stura e la Dora, contro cui si sferrò l'attacco degli austro-piemontesi, contava 50 battaglioni e 46 squadroni.

Quando il Duca, verso le 11, vide rotta la destra dei gallispani, sboccò dalla piazza e piombò alle spalle dei nemici con un Corpo di sortita formato da truppe del presidio, cioè 12 battaglioni, tutti i granatieri, alcuni cavalieri e otto cannoni.

Esposizione orticola primaverile a Torino.

L'annuale Esposizione orticola, Fiera dei fiori, che si terrà nel prossimo maggio in Torino per cura della R. Società Orto-Agricola del Piemonte, col concorso del Municipio, del Comizio Agrario, della R. Accademia di agricoltura, della Camera di commercio e della Società Promotrice dell'industria nazionale, avrà luogo dal 20 al 28 maggio p. v., nel solito giardino della Cittadella, gentilmente concesso dall'onorevole Giunta municipale.

Anche quest'anno tale Esposizione promette di riuscire importantissima, poichè circa a cinquanta sono i concorrenti, così divisi:

La prima categoria comprende 35 concorrenti espositori per piante fruttifere, ornamentali e fiori.

La seconda categoria comprende 6 concorrenti per la frutta fresca e conservata, ortaggi, fiori recisi, lavori in fiori.

La terza di 15 concorrenti per progetti di parchi, giardini e frutteti, serre, cassoni, termosifoni, attrezzi varii, cancellate in legno, pompe, vasi comuni, ornamentali, statue, vasche, portavasi, mobili per veranda, aratrici ed un sol cavallo per piccole colture.

Numerosi sono i premi assegnati, consistenti in medaglie d'oro, argento dorato, argento, bronzo e diplomi di merito.

Non sono ammessi alla detta Esposizione gli oggetti che non hanno rapporti coll'orticoltura e col giardinaggio, e i concorrenti debbono essere inscritti fra i soci.

Le domande per esporre devono presentarsi non più tardi del giorno 5 maggio p. v. alla sede della R. Società Orto-Agricola del Piemonte, via Stampatori, N. 4.

Per la revisione dell'elenco permanente dei giurati.

Il sindaco di Torino, a termini di legge, invita tutti coloro che debbono essere inscritti nell'elenco dei giurati a farne la dichiarazione, non più tardi del mese di luglio, all'Ufficio municipale dello elezioni (piazza Palazzo di Città, N. 1, p. 3.o).

Tale dichiarazione dovrà essere fatta anche da quelli che per disposto di legge sono, in determinate circostanze, dispensati dall'ufficio di giurato. Coloro che, già inscritti, non si trovano più nelle condizioni richieste od abbiano rettifiche a proporre, sono pure invitati a farne dichiarazione entro il suddetto termine.

Infine il sindaco avverte che sono punibili con l'ammenda di L. 50 coloro che trascurino di farsi inscrivere nel predetto elenco.

Il concorso Debernardi.

E' aperto il concorso ad uno dei premi Debernardi a favore degli allievi della Scuola del Valentino aspiranti alla laurea d'ingegneria civile. Occorre presentare:

a) Certificato del rettore della R. Università di Torino, dal quale risulti della carriera scolastica del concorrente durante il primo biennio del corso di scienze fisico-matematiche, che di conformità alle condizioni espresse nell'atto di donazione deve essere stato compiuto interamente presso l'Università stessa;

b) Certificati del sindaco e dell'agente delle tasse, in conformità di quelli richiesti agli aspiranti alla dispensa dalle tasse scolastiche.

Unione liberale monarchica Umberto I.

Le ultime nomine del Comitato del secondo Collegio sono le seguenti:

Presidente: Margary avv. Onorato; vice-presidente: Girardi cav. Giacomo; delegato al Comitato Centrale: Barale Pier Candido; consiglieri: Abbati avv. Luigi, Beccaria Attilio, Berardo Giuseppe, Brusa avv. cav. Camillo, Cortese avv. Amedeo, Dorando ragioniere Chiaffredo, Faccio prof. Giuseppe, Fiore Amedeo, Galasini Rimini, Gibbone Antonio, Guglielminetti Marziano, Mascarotti Giuseppe, Mina Paolo, Peroni Ettore, Pioda rag. Ernesto, Podio ingegnere Antonio, Poscio Giuseppe, Rosagotti Lorenzo, Ricchetto Giuseppe, Rosso geom. Giovanni, Sagliano cav. Federico; segretari: Altavilla Giovanni, Revelli cav. Giovanni Alberto.

Pel V Congresso internazionale di psicologia

Il ministro della pubblica istruzione consente che gli insegnanti in istituti d'istruzione media, i quali coltivano studi pedagogici sperimentali e particolarmente gl'insegnanti di filosofia nei licei e pedagogia nelle scuole normali, siano liberi di partecipare al quinto Congresso internazionale di psicologia, che sarà inaugurato in Roma il 26 corrente mese.

I detti insegnanti se non sono già inscritti al Congresso, non potranno però prendere parte alle discussioni.

Per gli operai.

Il Ministero degli esteri ha diramato una circolare, con la quale avverte che, essendo assai critiche le condizioni della mano d'opera in Tunisia, le Autorità non dovranno più rilasciare passaporti per quella destinazione agli operai, a meno che costoro abbiano un contratto di lavoro assicurato ed eseguibile subito dopo il loro arrivo, oppure siano chiamati da parenti in grado di provvedere alla loro esistenza.

Disgrazie e investimenti.

La prima e più grave disgrazia è toccata domenica alla sarta Clotilde Boldo-Zucca, d'anni 28, abitante in via Santa Chiara, 14. La poveretta, mentre si trovava sopra un carrozzone elettrico in corso Regina Margherita, fece atto di trattenere il cappello che il vento le portava via, ma nel rapido gesto perdette l'equilibrio e cadde al suolo battendo con violenza il capo. Soccorsa dai presenti, la giovane donna venne fra pochi minuti dopo accompagnata in vettura al San Giovanni da una guardia municipale. I medici la fecero ricoverare nella sezione superiore Anglesio, ma si riservarono ogni giudizio, temendo che la disgraziata abbia riportata la frattura del cranio.

— Lo *chauffeur* Emilio Rousseau, abitante a Parigi, Boulevard Hausmann, N. 151, passando domenica in Borgo Dora coll'automobile N. 283 *U. U. Parigi*, appartenente al signor Herbert Kahn, investì il ragazzo Francesco Olivero, di anni 13, e lo fece stramazzare al suolo.

Il povero piccino giacque svenuto, ma fu tosto raccolto dalla guardia municipale Novarro e da certo Filippo Peagno, i quali con l'automobile medesimo lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dopo avergli fatto apprestare un primo soccorso alla farmacia Dutto.

I medici riscontrarono all'Olivero la frattura del bacino e lo fecero ricoverare nel letto numero 240, giudicandolo guaribile in tre mesi. Lo *chauffeur* fu accompagnato in Questura per gl'incombenti di legge.

Il proprietario dell'automobile ha offerto una cauzione per la libertà provvisoria dello *chauffeur*.

— Al San Giovanni fu pure medicato il muratore Faustino De Rossi, d'anni 20, il quale, uscendo col padre dalla casa N. 47 di via San Massimo, dove abita, fu investito da un carrozzone elettrico della Società Alta Italia, e riportò alcune leggere contusioni al viso. Guarirà in dieci giorni.

— Il bracciante Pietro Bertola, d'anni 43, abitante in via Garibaldi, 40, dovette essere ricoverato all'ospedale, perchè in corso Valdocco era stato gettato violentemente a terra dal carro d'un margaro ed aveva riportato diverse contusioni al dorso. I medici lo giudicarono guaribile in venti giorni.

— Il tappezziere Alfredo Carbone, d'anni 32, abitante in corso Vinzaglio, 29, rincasò domenica molto pisticato altiocio e si addormentò con la candela accesa accanto al letto. La fiammella appiccò il fuoco alle coperte. Il Carbone, verso le 3, fu svegliato dal fumo che aveva invaso la sua stanzetta e, senza scomporsi, si affrettò a spegnere le fiamme prima che queste avessero potuto propagarsi alle altre suppellettili. Egli si ustionò però ad una mano e dovette ricorrere alle cure dei medici del San Giovanni. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Le condizioni del barone di San Martino

Si hanno notizie migliori del barone Ferdinando Perrone di San Martino, le cui condizioni erano alquanto preoccupanti due giorni fa. La contusione al fianco, che maggiormente aveva impensierito i sanitari, è risultata ormai essere cosa di non molta gravità. Gli organi interni non sono stati lesi, ed il dolore è quasi totalmente scomparso. Il morale dell'infermo è buono. Al suo letto si avvicendano continuamente i congiunti e gli amici. L'altra mattina fu novamente visitato da S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Un altro stanco della vita.

Verso le 5,30 di domenica mattina il pensionato C..... G....., d'anni 64, che da qualche tempo appariva triste e preoccupato, si suicidò nella sua abitazione, segandosi la gola con un rasoio.

Il disgraziato non lasciò nessun scritto che possa spiegare le cause del suo lugubre proponimento.

Le Autorità di pubblica sicurezza si recarono sul luogo per le necessarie constatazioni di legge.

Che bravo figlio!

Il giorno di Pasqua, in Nole, il macellaro Francesco Porzo, d'anni 59, venne a lite con un suo figlio a nome Vincenzo, d'anni 24, e ciò per motivi di interesse. Ad un tratto il figlio colpì il padre con un pezzo di legno al braccio sinistro, in modo da produrgli una frattura. Il Porzo venne ricoverato ieri al nostro San Giovanni. I sanitari lo giudicarono guaribile in 60 giorni.

Un brutale episodio della mala vita rusticana.

Veniamo a conoscenza di un brutale episodio della mala vita rusticana avvenuto l'altra notte nello stradale di Rivoli.

Ne furono vittime certo David Giuseppe, di anni 26, da Grugliasco, abitante in Torino, meccanico, e certa Comberto Lucia, d'anni 18, sua innamorata.

I due giovani si erano recati nella vicina Rivoli a passare la festa pasquale, ed ivi si erano trattenuti fino a tarda ora, allegramente, ben lontani dal sospettare che il destino stesse preparando un brutale epilogo a quella loro scampagnata.

Verso il tocco i due amanti lasciarono il paese per fare ritorno a Torino a piedi.

Passo passo giunsero nella località presso la cascina Vica, ove si incontrarono in una comitiva di dieci giovinastri rivolesi, senza scrupoli e con molta audacia.

Alla vista della giovane donna, costoro si sentirono accesi dal desiderio di una dongiovannesca avventura, e senz'altro attorniarono la coppia e la fermarono. Il David tentò di far fronte all'improvvisa aggressione, ma alcuni dei giovinastri lo presero per gli abiti e lo malmenarono. In quel mentre sopraggiunsero due soldati del 28.o fanteria, di stanza in Rivoli, i quali facevano ritorno in caserma. Vedendo i celluttanti, i due militi tentarono di prestare man forte all'aggredito, ma gli aggressori si rivolsero anche contro di essi, forti del numero, e li percossero. Per timore di peggio, i due soldati allora si diedero alla fuga verso il paese, e così pure fece il David. La sola ragazza rimase così nelle mani dei dieci rustici figuri.

Rientrando di corsa in paese, il David si incontrò in una pattuglia di carabinieri, ai quali narrò l'avventura.

Sollecitamente i militi della benemerita si unirono a lui per recarsi sul posto. Giunti nella località ritrovarono infatti i giovinastri, i quali stavano tutti attorno alla giovane, che, semi-svenuta giaceva supina nel mezzo di un campo. Alla vista dei carabinieri i dieci bruti tentarono tutti di allontanarsi di corsa, ma uno di essi fu inseguito, raggiunto e arrestato. Egli è certo Cugno Giovanni, d'anni 20, pregiudicato, da Rivoli.

Alla Comberto furono prestati i conforti del caso. Essa narrò, piangendo, che otto degli aggressori le avevano recato offesa!

Il ferimento di ieri sera in via Superga.

Ieri sera, verso le ore 20, venne trasportato al San Giovanni il muratore Brema Giovanni, d'anni 19, abitante in via Superga, N. 23, il quale era stato poco prima ferito di coltello al costato sinistro.

Interrogato, il Brema disse che nel pomeriggio era stato a merendare in un prato vicino con una comitiva di altre persone, fra cui era pure certo Giajotto Antonio, e che al ritorno dalla scampagnata, mentre stava per rientrare in casa era nato una lite fra lui, il Giajotto e altri, e che ad un tratto si sentì ferito senza ben sapere chi fosse stato il suo feritore.

Per appurare le cose si è recata sul posto una pattuglia della squadra mobile.

Il Brema venne intanto ricoverato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Un ferito che si aggrava.

Giorni addietro all'Ospedale di San Giovanni era stato semplicemente medicato l'operaio Stefano Burdese, che in via Orfane aveva riportata una ferita di coltello al petto. I medici giudicarono ch'egli sarebbe guarito in dodici giorni, ma invece sopravvennero complicazioni ed il Burdese ha dovuto essere ricoverato d'urgenza e sottoposto alla suturazione. Il disgraziato si trova ora in pericolo di vita.

Incidenti diversi

Domenica un mulo che trainava un carro-botte pel servizio d'innaffiamento, si spaventò sul corso Regina Margherita, e andò ad urtare contro la vettura tranviaria N. 188 della Società Belga-Torinese. Il conducente del carro-botte, Giuseppe Fantone, d'anni 39, riportò alcune contusioni e fu medicato al Municipio. La vettura tranviaria rimase molto danneggiata.

— Il carrozzone elettrico N. 38 della Belga-Torinese, attraversando il binario della ferrovia Torino-Lanzo, in corso Emilia, urtò contro un cancello, che era stato messo da un ragazzo, e lo sfasciò. Il veicolo dovette essere tolto dalla circolazione causa le avarie riportate.

— Un filo elettrico, spezzatosi in via Madama Cristina, provocò un'interruzione tranviaria di mezz'ora sulle linee di Borgo San Salvario.

Le vittime dei ladri.

L'altra sera ignoti ladri, dopo aver scalato un muro di cinta, ruppero un'inferriata e, penetrati nel negozio da frutta del signor Marzano Giuseppe, in corso Vercelli N. 67, vi rubarono 18 casse di fichi secchi e L. 250 in denaro.

— Altri ignoti, muniti di chiave falsa, aprirono un casotto in cui è un deposito di petrolio del signor Lamero Giovanni, e vi rubarono … casse di petrolio del valore di L. 220, e due …

— Il negoziante Calza Bernardo denunziò che l'altra sera, mentre si trovava in una trattoria in via Genova, fu derubato di un orologio di metallo e di una catena d'oro. Autrice del furto è una sconosciuta che il Calza aveva invitato a bere.

In Dome Petri

Le guardie municipali condussero alla Questura, dove furono trattenuti, Giovanni Strello, d'anni 37, per … molesto; Luigi Rampone, d'anni 20, Giovanni Bala, d'anni 19, e Giovanni Tromarolo, d'anni 22, autori di borseggio a danno di Mariano … Travetti ed imputati di resistenza e violenza agli agenti che operavano l'arresto.

Fra panettieri.

Ieri, alle ore 18, da un agente di pubblica sicurezza fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il garzone panettiere Ernesto Bosone, d'anni 22, il quale in via Duchessa Jolanda era stato da un suo collega colpito con un peso alla testa. Il dott. Lombardi le medicò giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Chi la dà e chi le prende.

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato lo scocolaio Antonio Lepore, d'anni 33, il quale in una trattoria a Villa Regia si era intromesso in una contesa fra due suoi conterrazani ed aveva buscato un pugno dei più sodi, al che ne porterà in viso il segno per una settimana almeno.

L'operaio Leopoldo Capriolo, d'anni 34, abitante in via Lagrange, 25, causa i fumi del vino soverchiamente bevuto, litigò con un Tizio e rimase contuso alla fronte. Anche lui ricorse ai medici del San Giovanni, che lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

In via San Donato, quasi all'angolo di via Saccarelli, il falegname Francesco Ferrero, d'anni 29, abitante in via Gerdil, 3, fu proditoriamente ferito di coltello alla schiena. Dal proprio fratello Angelo venne accompagnato al San Giovanni, il cui medico di guardia lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Una guardia daziaria, infine, fece medicare all'Ospedale Regina Margherita il muratore Prospero Audisio, d'anni 37, il quale era stato ferito al viso da uno sconosciuto durante una contesa avvenuta alla Barriera di Nizza.

Al San Giovanni.

I medici del San Giovanni medicarono ieri il bambino di un anno Giuseppe Bogatto, il quale era stato investito dinanzi al teatro Balbo da una vettura pubblica ed aveva riportato la frattura del piede sinistro. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

— Nello stesso ospedale venne pure ricoverato certo Nardullo Pietro, d'anni 30, il quale, in seguito a caduta in via Cigna, si ferì al capo in modo da provocarsi una forte emorragia dalle orecchie. I medici non si pronunciarono sulla gravità della lesione.

— Le guardie municipali trovarono ieri, verso le 18,30, in via Priocca, un individuo privo di favella, e lo trasportarono al San Giovanni, ove fu ricoverato. In tasca gli fu trovato un passaporto intestato a Bramero Battista, d'anni 51, girovago.

— Verso le ore 22 di ieri pure al San Giovanni venne medicato il confettiere Beato Cesare, d'anni 30, il quale aveva una ferita contusa al naso, ricevuta in via Brescia, 1 … da un individuo che lo colpì con un bastone in seguito ad un rimprovero che egli gli rivolse per aver gettato a terra un vaso posto all'ingresso della Centrale Dora.

Omonimia.

Il verificatore ferroviario Giuseppe Gay fu Pietro, addetto alla stazione di P. S., ci prega di dire che egli non è da confondersi col suo omonimo accusato giorni addietro per contrabbando …

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino. — Sabato prossimo, 29 aprile, alle ore 20,45, il socio avvocato sav. Massimo Cappa terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28) una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *Ricordi dell'ultimo Congresso alpino.*

Partito Giovanile Liberale Italiano - Sezione di Torino (via Santa Teresa, N. 12). — Conferenza del professore Gaetano Mosca sabato, 29 corr., ore 21, nella sala Vittorio Troya, via Principe Amedeo, N. 15, sul tema: «Le condizioni sociali della Russia e il regime costituzionale.»

Società esercenti droghieri (via Lagrange, 21-23) — Assemblea straordinaria domani, 26, alle ore 21,30, per la nomina del cassiere, in sostituzione del defunto Bruno.

Conferenza all'Istituto per rachitici — Domani, 26, alle ore 17, il reverendo teol. prof. Giuseppe Chiarella, da Chiavari, terrà una conferenza sul tema: «Il grido del dolore in una persona vivente.»

Società fra esercenti prestinai — Adunanza straordinaria oggi, 25, ore 15, nei locali dell'Unione Generale Esercenti (via Monte di Pietà, 22) per importantissime comunicazioni in merito al nuovo regolamento d'igiene.

I sottufficiali in attesa d'impiego sono vivamente pregati d'intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo questa sera (25, ore 21) nel Circolo degli ufficiali d'ordine (gentilmente concesso), galleria Nazionale, per importanti comunicazioni e decisioni da prendersi.

Unione dilettanti prestinai. — I soci sono convocati in seduta ordinaria per domani, 26 corr., alle ore 21, per comunicazioni varie ed importanti.

Stato Civile di Torino

24 aprile 1905.

NASCITE: …, cioè maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Anderis Guido con Burdese Maria — Bertola Emilio con Gobbio Delfina — Biasin Francesco con Benedetto Maria — Bona Adolfo con Ouoco Luigia — Brizio Stefano con Miglietti Elisabetta — Brugnoli Giuseppe con Filipponi Carmela — Bruno Giacomo con Brero Pasqualina — Codruzzi Giacomo con Lodezzano Rosa ved. Ramello — Chiapusso Paolo con Vietti Virginia — Cuneo Benedetto con Bersio Angela — Dionigia Domenico con Tomatis Rosa — Donna Luigi con Tinetto Domenica — Ferrù Giovanni con Forte Domenica Lucia — Falletti Gio. Battista con Molinaro Maria — Fiorotta Angelo con Pircarolo Margherita — Giannina Carlo con Binelli Delfina — Gibellino Luigi con Bassino Elisabetta — Giarda Giovacchino con Perotti Petronilla — Giordano Giuseppe con Chiamolo Lucia — Lanza Stefano con Mosca Giulia — Lupi Giuseppe con Gianotti Caterina — Mantout Pietro con Bertolino Emilia — Masera Pietro con Bosco Giovanna — Masoero Emilio con Rollo Edvige — Milano Claudio con Benedetto Maria — Moriondo Bartolomeo con Alciviso Caterina — Narbona Pietro con Macovero Luigia — Perotto Giovanni con Maggia Caterina — Pianezio Edoardo con Balbo Giuseppina — Pozzi Giuseppe con Nicola Angela — Reggero Michele con Ruffinatti Francesca — Rosso Eugenio con Gamarra Domenica — Sartoris Battista Giovanni con Colli-Cantone Enrichetta — Bario Crispino con Bertone Ester — Sicera Secondo con Mafetto Maddalena — Verna Giovanni con Ansaldi Angelina — Verrua Giulio con Comollo Stella.

MORTI: Chiappero Clara (ved.) n. Ferrero, d'anni 75, di Barge, agiata, via San Donato, 12.
Mossetti Carolina n. Bosco, id. 51, di Torino, passamantaia, via Romani, 1.
Borla Giuseppe, id. 77, di Fiano, pensionato, via Franco Bonelli, 12.
Goffi Maria, id. 10, di Torino, scolara, via Alessandria, 15.
Castagno Giuseppe, id. 54, di Revigliasco Torinese, pensionato, Barriera di Lanzo.
Perotti Carlo, id. 40, di Collegno, conciatore, via Lanza, 130.
Scoada Carlo, id. 50, di Chivasso, agricoltore, strada dell'Antiuca, 90.
Bauchiero Adele (ved.) n. Giachino, id. 70, di Cocconato, casalinga.
Boccardo Giorgio, id. 75, di Rivalta, giardiniere.
Bongiovanni Teresa (ved.) n. Perotino id. 90, di Torino, merciaia.
Albertone Savina n. Marta, id. 33, di Caleeo, casal.
Peano Marianna n. Vinai, id. 71, di Mondovì, casal.
Lampiano Giuseppe, id. 15, di Torino, scolaro.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

25 aprile 1905.

NASCITE 20: cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Bonomo Cesare con Nejrotti Michelina — Bertrandi Pietro con Franzone Domenica — Bianco Costanzo con Mazzone Francesca — Bonazzi Callisto con Pesce Angela — Bosco Giovanni con Verardi Matilde — Bursi Giuseppe con Macario Claudina — Campariol Cesare con Nore Domenica Emma — Carisi Antonio con Ubertino Virginia Annerie — Celle Salvatore con De Carlini Livia — Ceresa-Gireal Giovanni con Gambino Maddalena — Chiappero Pietro con Dentis Marianna — Conti Giovanni con Bardessono Maria — Debernardi Celestino con Fissotti Antonietta — Dratis Pietro con Chiappero Teresa — Espicco Giovanni con Braida Luigia — Ferrero Vincenzo con Bocenti Giuseppina — Geli Augusto con Mina Annetta — Giladi avv. Giuseppe con Gilardi Laura Dice — Gorgorino Carlo con Limone Maria — Lami Leone con Rodano Leonilda — Lanfranco Melchiorre con Virando Margherita — Malcoto Giuseppe con Milone Maria — Martinetto Giuseppe con Gatti Rosa — Marzolino Giuseppe con Ojtaca Francesca — Mondo Candido con Albertini Giuseppa — Oppecini Egidio con Martignoni Alice — Ponsone Amerigo con Migasso Giuseppina — Ramello Battista con Lamberti Caterina — Rosso Giacinto con Ghiglione Eugenia — Serra Luigi con Tosco Domenica — Vittonetto Filippo con Bianco Maria — Voglino Carlo con Dimaria Rosa — Zanicotti Luigi con Ferraris Margherita — Zunino Francesco con Sopetto Francesca.

MORTI: Elia teologo Paolo, d'anni 77, di Poirino, sacerdote, via Stampatori, 1.
Simoncini Silene n. Ferrari, id. 29, di Orezza, modista, via Nizza, 113.
Giordano Carmela, id. 11, di Torino, via Tesauro, 2.
Biodlo Celestina, id. 60, di Antignano, operaia, corso Vittorio Emanuele, 90.
Zapetti Angelo, id. 34, di Torino, impiegato, via Montebello, 40.
Gibellini Paolo, id. 53, di Torino, segretario Infanzia abband., a riposo, corso Siccardi, 47.
Greino Felicita n. Alessio, id. 53, di Pinasca, casalinga.
Virando Giuseppe, id. 23, di Torino, cuoco.
Viglianis Luigi, id. 66, di Moncalieri, decorat.
Barosso Cirillo, id. 53, di Saluzzo, tipografo.
Botto Marianna, id. 48, di Belvedere delle Langhe, contadina.
Grabbi Lodovico, id. 24, di Rineo, calzolaio.
Defilippi Giovanni, id. 57, di Torino, fabbro.
Cuneo Maria n. Barra, id. 23, di Viù, negoz.
Torchio Teresa n. Guido, id. 66, di San Damiano d'Asti, rigattiera.
Bocca Giovanni, id. 52, di Sandigliano, falegn.
Lavagne Domenica V., id. 64, di Cerio, lavand.
Chiusano Giuseppe, id. 66, di Tigliole d'Asti, domestico.
Frassati Angela (ved.) n. Ray, id. 81, di Nizza, casalinga.
Miletti Maria (ved.) n. Tua, id. 63, di Châtillon, casalinga.
Perotto Teresa n. Romero, id. 22, di Chivasso, casalinga.
Biscoff Luigi, id. 37, di Rovoredo di Trento, parrucchiere.
Giacchino Battista, id. 36, di Torino, bracciante.
Nobbia Camillo, id. 31, di Pino d'Asti, contad.
Audi Antonio, id. 43, di Torino, commutatore, via Chisella, 13.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 32, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 21. Non residenti in questo Comune 5.

La statistica demografica e sanitaria di Torino

nella prima decade del corrente mese reca i seguenti dati:

Popolazione censita il 9 febbraio 1901: 335,656 — Popolazione calcolata presente: 356,092.

Migrazione del mese di marzo 1905: Immigrazione 562; emigrazione 356.

Matrimoni 35; nuzialità 3.40 per 1000 abitanti — Nascite 182; natalità 19.37 per 1000 abitanti — Morti 175, di cui 91 maschi, 84 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 31 non appartenenti; 112 morti al proprio domicilio e 63 negli ospedali.

In questa decade morirono 8 persone in più della decade corrispondente dell'anno scorso.

Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, dedotto dai dati di questa decade, è di 17.04 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno scorso la mortalità fu di 17.26 per 1000 abitanti.

Leggete in sesta pagina
Le Operaie di Parigi

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— La Direzione del Burgtheater di Vienna ha voluto prendere questi giorni una stranissima disposizione, la quale non mancherà di sollevare commenti o giustificate proteste tra gli autori drammatici. Ciascun autore, che cede il suo lavoro alla Direzione del teatro, dovrà quindinnanzi assumere uno pseudonimo, sotto il quale dovrà esporsi al giudizio del pubblico alla première o ad alcune altre recite successive. Il vero nome dell'autore sarà reso noto appena quando la critica e il pubblico, dopo le prime due o tre rappresentazioni, avranno pronunciato il loro giudizio. La Direzione giustifica questa misura dicendo che così il giudizio sulle novità è liberato dall'influenza che vi può esercitare il nome dell'autore e nello stesso tempo che lo pseudonimo aumenta l'interesse del pubblico. Non ci vuol molto a comprendere quante difficoltà incontrerà questa strana innovazione. Anzitutto è poco probabile che si riesca a tener celato il nome dell'autore sino la rigorosità necessaria, perchè possa essere raggiunto l'intento della Direzione, senza contare che con queste disposizioni dovrebbero … essere abolite anche le chiamate all'autore, il quale dovrebbe assistere tra le quinte alla rappresentazione del suo lavoro.

— Commedie nuove.

Dopo il successo ottenuto coll'*Abbandono*, Innocenzo Cappa ed Ernesto Re si dispongono a dare alle scene un nuovo lavoro in collaborazione dal titolo *Redentore*.

— Arturo Foà ha letto a Venezia a Tina Di Lorenzo e Armando Falconi una sua nuova commedia in tre atti: *L'Ancora*. Sarà rappresentata dalla Compagnia Tina-Andò nella stagione d'autunno a Roma, Torino e Milano.

— Le cinque commedie premiate al concorso nazionale bandito lo scorso anno a Milano dal Circolo Arte e Diletto saranno presto rappresentate al teatro Filodrammatico di Milano dalla nuova Compagnia Brignone-Palmarini.

— Salvatore Di Giacomo ha compiuto una commedia in due atti in dialetto napoletano dal titolo: *Assunta Spina*. E' uno studio d'ambiente popolare nel quale la comicità e la tristezza si fondono mirabilmente: il primo atto, che si svolge in un ambulatorio di tribunale, è infatti comico, mentre il secondo è agitato da una grande passione.

Forse *Assunta Spina* sarà rappresentata da una Compagnia dialettale, che il Di Giacomo sta cercando di mettere insieme. Essa rappresenterebbe anche altri lavori napoletani. Il Di Giacomo già ottenne, come scrittore di teatro, un grande successo con un lavoro intitolato: *A San Francisco*, anche di ambiente popolare, tolto dalla splendida novella poetica omonima pubblicata dal Di Giacomo nel 1897.

— Di Gabriele D'Annunzio sono stati annunciati varii lavori che intende compiere pel teatro: ora si afferma che ha deliberato di scrivere una tragedia su *Nerone*. Dopo Cossa e Boito, anche il poeta abruzzese è stato tentato dalla complessa figura dell'Imperatore romano. L'interprete del nuovo lavoro avrebbe già scelto l'attore che gli reca in giro la *Fiaccola sotto il moggio*, Mario Fumagalli.

— Una strana fatalità perseguita i monumenti a Gustavo Modena. Dopo gli incidenti che ritardarono, e per poco non compromisero l'esecuzione di quello di Torino (dove Leonardo Bistolfi prestò … la sua grande arte), anche a Venezia si minaccia di non veder inaugurato il monumento del grandissimo attore patriota. Dopo molto tempo si erano finalmente raccolte diecimila lire: e lo scultore Lorenzetti, rinunciando a qualunque compenso, avrebbe eseguito il monumento nelle dimensioni intese, da porsi nel campiello Flaminio Corner, presso la casa del Modena. Ora il Comitato si è accorto che il campiello Corner è troppo piccolo. Si sceglie allora il più vasto campo SS. Apostoli; ma ciò rende necessario un ingrandimento delle proporzioni della base e della statua, per cui la somma disponibile non è più sufficiente, nè vi è speranza, a quanto pare, che si possa completarla.

Musica.

Nel concorso bandito dall'Accademia Filarmonica «Pietro Platania» di Palermo venne premiata con diploma di primo grado e medaglia d'oro una «Gran scena drammatica per canto e orchestra» del chiaro maestro Germano Piazzano, valente organista della cattedrale di Vercelli, già noto per altri premi vinti in concorsi di Napoli, Barcellona e Bruxelles.

— Si annunzia che il signor Ernesto Pacelli, grande amico del maestro Perosi, abbia fatto un'offerta ai creditori del fallito Salone Perosi, di Milano, per l'acquisto del salone medesimo, allo scopo di assicurarne il funzionamento a vantaggio dell'arte italiana.

Varia.

— E' appena chiuso il concorso pel monumento a Verdi, in Milano, che le stesse sale del palazzo di Brera già stanno per accogliere altri bozzetti di statue si mostre: quello del concorso per il monumento da erigersi in San Francisco di California. Sono 70, di cui 25 in plastica, e il resto in disegni e fotografie di plastiche.

La principessa Laetitia nello studio di Giorgio Ceragioli.

Ieri la principessa Laetitia fu a visitare i nuovi lavori di Giorgio Ceragioli. L'augusta signora si soffermò oltre un'ora nello studio dell'operoso artista, interessandosi particolarmente ai bozzetti delle decorazioni per il teatro Regio, che, come è noto, furono commessi al Ceragioli, e ammirando i modelli dei due quadranti di pendola lavorati a sbalzo e della statuetta in bronzo, che saranno esposti nella vetrina di Ceragioli a Venezia.

La "Vita Nuova" di Wolf-Ferrari a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 0,30:

La cantica *Vita nuova* del maestro Wolf-Ferrari, direttore del Liceo, eseguita iersera alla Fenice, interessò per la solida fattura, specialmente dei brani corali trattati con abilità. Meno felici apparvero i canti dei solisti, soprattutto perchè è inconcepibile l'integrazione musicale del verso dantesco.

La *Vita Nova* è infatti un singolare componimento fra la cantata e l'oratorio, che vuol essere il commento musicale alla *Vita Nuova* del grandissimo poeta. Si compone di un prologo e di due parti divise tra loro da un intermezzo: «su parole di Dante», come dice l'annunzio; e infatti nel testo si alternano varii componimenti del poema dantesco.

Il prologo venne bissato. Alcuni altri brani furono applauditi. Il lavoro afferma nel Ferrari un forte musicista. Il pubblico, piuttosto scarso, lo salutò con viva simpatia. Acclamati furono i cori, istruiti dal maestro Venezian.

La lieta fine d'un fidanzamento fra due supposti fratelli.

Si legge nei *Tribunali*:

Il 24 novembre 1881 si univano in matrimonio il signor Natale Della Valle, vedovo con un figlio a nome Giuseppe, e la signora Luigia Fiori, la quale il 20 gennaio 1882, cioè due mesi dopo il matrimonio, dava alla luce — segretamente, in casa d'una levatrice — una bambina che fu denunciata all'Ufficio dello Stato civile come figlia di ignoti, ed alla quale venne imposto il nome di Maria Mosto. Questa bambina due anni dopo la sua nascita venne dall'Ospizio degli esposti consegnata in allevamento ai coniugi Visconti-Brebbia. Essa rimase in custodia di queste persone per tredici anni, senza che i genitori ne facessero ricerca. Senonchè nel giugno del 1896 il signor Natale Della Valle passava un'istanza rivolta all'Ufficio degli esposti nella quale si diceva che «la signora Luigia Fiori … la ricerca di Maria Mosto … in via riservata essere questa fanciulla figlia naturale di Quinta Tanzini, governante, morta nel 1881 in età di quarant'anni, e di Giuseppe Della Valle, fratello di Natale, pure defunto all'età di 30 anni».

«La Direzione dell'Ospizio, nell'interesse morale e materiale della giovanetta, la consegnò nel luglio dello stesso anno ai coniugi Fiori, i quali la posero in un collegio insieme alle loro figlie legittime, lungi però dal … come loro figlia. Essi, così, la trattarono sempre in modo da escludere in coloro che li conoscevano anche il solo dubbio che essi potessero essere i suoi genitori. Andavano infatti ripetendo che la Maria Mosto era figlia naturale del defunto fratello e cognato Giuseppe.

«La Mosto chiamò sempre i coniugi Della Valle zio e zia, e li trattò sempre in *fed*; ed essi ebbero ad annunciare ai numerosi amici il prossimo fidanzamento di questa signorina col Giuseppe Della Valle, loro rispettivo figlio e figliastro. Senonchè quattro mesi dopo la morte del Natale Della Valle, avvenuta il 20 luglio 1901, la di costui vedova si presentava al notaio Ubraghi e dichiarava ch'essa intendeva riconoscere come sua figlia naturale la Maria Mosto, soggiungendo che il defunto marito sapeva della sua gravidanza prima del matrimonio.

E' bastata questa semplice dichiarazione della madre, — contraddetta anche dal contegno tenuto dal defunto Della Valle — per determinare il P. M. a far senz'altro opposizione al matrimonio dei due giovani, e per cui erano già state fatte le pubblicazioni, scombussolando due giovani e una innocente creatura, nata dalla loro unione, ch'essi riconobbero avanti all'Ufficio di Stato civile come loro figlia naturale.

«I fidanzati allora — patrocinati dall'avv. Mario Bongiovanni — fecero opposizione alla causa intentata dal Pubblico Ministero, e dopo molte peripezie giudiziarie si ebbe in questi giorni la sentenza della interessantissima causa.

«Il Tribunale ha respinto l'opposizione del Pubblico Ministero, ritenendola infondata; per cui, se contro questa sentenza non insorgerà la Procura Generale, e da parte del Pubblico Ministero si provvederà senz'altro a revocare il divieto fatto all'ufficiale di Stato civile alla celebrazione delle nozze, quei due giovani potranno finalmente sposarsi!»

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo a Palermo degli Imperiali germanici.

(Per telegrafo alla Stampa)

Messina, 24, ore 14,10.

Alle ore 6,20 l'*Hohenzollern*, recante gli imperiali, e scortato dal *Friedrich Karl*, dallo *Sleipner* e da quattro torpediniere italiane, salutato dalle salve della cittadella, lasciava questo porto, diretto a Palermo. La popolazione dalle banchine salutava l'Imperatore, acclamando e agitando i fazzoletti. L'Imperatore dal ponte rispondeva, salutando militarmente.

Palermo, 24, ore 22.

L'*Hohenzollern* entrò nel porto alle ore 17, seguito dal *Friedrich Karl*, dall'*Sleipner* e da quattro torpediniere italiane, e dai piroscafi *Marco Polo* ed *Etna*, che si erano recati con numerosissimi gitanti, specie della colonia tedesca, incontro agli Imperiali. Una grandissima folla, che occupava le banchine del molo e si stringe in numerosissime barche, applaude. Gli Imperiali assistevano al bellissimo spettacolo dal ponte di comando dell'*Hohenzollern*. Appena questo si ormeggiò al molo Nord, la *Sardegna* fece le salve.

Subito fu impiantato a bordo il telegrafo direttamente comunicante con Berlino. Tutte le navi nel porto inalzarono il gran pavese.

Si recarono a bordo il prefetto, il sindaco, i comandanti del Corpo d'armata, della Divisione e della nave *Sardegna*, il direttore della Casa Reale, il comandante del porto e il console generale tedesco a Palermo. Gli Imperiali li ricevettero, esprimendo la grande ammirazione suscitata in loro dalla visita della Sicilia.

Dopo le Autorità, si sono recate a bordo la principessa Sant'Elia, dama di palazzo della Regina madre, la duchessa Ciamplieri, la principessa di Trabia, la duchessa Arenella e la contessa Mazzarino, dame di palazzo della regina Elena.

La città è imbandierata e animatissima; molti edifizi pubblici hanno esposta anche la bandiera tedesca, e molti negozi espongono il ritratto dell'Imperatore, circondato da drappi dai colori tedeschi. Lungo la distesa del Foro Italico sorgono numerosissimi pennoni ornati di verdura, orifiammi e scudi coi colori italiani e tedeschi. La Capitaneria del porto è riccamente addobbata.

Domani gli Imperiali andranno a Monreale; poi, alle ore 16, l'Imperatore si recherà al ricevimento offerto in suo onore a casa Trabia. Mercoledì assisterà al corso dei fiori organizzato in suo onore dalle dame palermitane. Il corso avrà luogo in via della Libertà.

Atti di odio di marinai austriaci contro italiani.

Un vibrato commento della *Tribuna*.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,35:

Il *Bollettino* mensile della Società fra capitani e macchinisti marittimi conferma che da quando la Società di navigazione *Puglia* si è permessa di estendere i suoi traffici verso Cattaro, i rapporti di poca cordialità fra la gente di mare italiana e quella austriaca si sono mutati in una vera corrente di odio, e narra i seguenti due fatti avvenuti nel periodo di 15 giorni.

«Il 4 corrente, mentre il vapore *Brindisi*, della *Puglia*, si avanzava nel canale di Cattaro colla sua velocità normale, il *Leda*, del *Lloyd* austriaco, gli tagliò per ripicco la via, facendo una rapida evoluzione a sinistra, violando i più elementari principii di conoscenza e di educazione marinara e violando anche le tassative prescrizioni del regolamento marittimo; e solamente mercè il sangue freddo mirabile del capitano del *Brindisi*, D'Ambrosio, fu evitato un disastro.

«Dieci giorni dopo un incidente simile si ebbe a Venezia. Era al Canal-Lido ancorato il piroscafo *Barion*, della *Puglia*, quando passò di là il *Vembrandt*, del *Lloyd* austriaco. Come al solito, per abitudine e voluta villania provocatrice, anzichè seguire le norme richieste dall'arte marinara e dalla legge, il *Vembrandt* segue altra via e investe il *Barion*, strappandogli parte della prua e l'ancora, e producendo danni considerevoli che lo mettono nell'assoluta impossibilità di lavorare per un pezzo.»

La *Tribuna*, commentando questi fatti, scrive: «Noi ci guardiamo dall'associarci incondizionatamente alle conclusioni del *Bollettino*, il quale scorge in queste incidente così la pertinace animosità della gente di mare austriaca come la soverchia disposizione del Governo italiano a lasciar fare e lasciar passare.

«Troppo frequenti sono i lamenti così dei nostri capitani di mare come dei nostri pescatori, i quali credono l'Adriatico mare in gran parte italiano, perchè, per quelle stesse ragioni di lealtà, di previdenza e di amore alla pace, che ci rendono fautori della Triplice, noi non dobbiamo invocare che a questi incidenti altamente perturbatori sia posto un termine.

«Vi è nei rapporti fra i popoli qualche cosa che sfugge nel modo più assoluto all'azione moderatrice del rispettivo Governo.

«Ci auguriamo che dal colloquio di Venezia tra il ministro Tittoni e il ministro Goluchowski escano pure concordate misure atte a far sentire alla classe marinaresca dell'Impero l'esistenza dell'amicizia ufficiale.»

Un ufficiale italiano difende i bulgari da massacratori greci.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Il corrispondente da Salonicco della *Tribuna* invia dei particolari sulle scene di terrore in Macedonia. Egli dice che ebbe tre colloqui con Hilmy-pascià, col console greco e coll'agente bulgaro intorno agli spaventosi massacri di Zagorican, che già altre volte ebbe a subire l'orrore della repressione turca. E' questo un grosso villaggio di popolazione esclusivamente bulgara dipendente dal *Caso* di Castoria.

Il giorno di venerdì, 7 corrente, una banda di circa 200 greci armati di fucile, comandata da tre individui in uniforme di ufficiale dell'esercito greco, invade il villaggio al suono delle trombe. Alcuni rimangono a guardia fuori del villaggio, altri entrano a gruppi ed iniziano la barbara azione uccidendo le persone nelle quali si imbattono, penetrando nelle case, derubando, devastando, incendiando, spargendo dovunque il terrore, senza pietà per le donne e per i bambini.

La furia vandalica imperversa per più di tre ore. Il primo dei funzionari europei ad accorrere nel villaggio devastato fu il capitano italiano Mancra, distaccato a Castoria. La popolazione superstite si raccolse intorno a lui, e le testimonianze dei consoli d'Austria, di Russia, del colonnello Albera, giunti più tardi col capitano Castoldi, attestano che la condotta dell'ufficiale nostro fu esemplare.

Al giungere delle Autorità europee i cadaveri, in numero di 60, si trovarono allineati sulla strada circondati dai superstiti piangenti. Lo spettacolo era dei più macabri e dei più desolanti!

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

La squadra giapponese alle Filippine.

Londra, 24, ore 21.

Un telegramma da Manilla reca che tre navi da guerra furono avvistate al largo dell'isola Corregidor. Si crede appartengano alla squadra giapponese dell'ammiraglio Hashima.

Rojestvensky non avrebbe violata la neutralità.

Pietroburgo, 24, ore 21,30.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo dichiara che il governatore generale dell'Indocina non diresse nessuna domanda al Governo russo, e Rojestvensky non ricevette nessun invito di lasciare le acque dell'Indocina, perchè osservò indubbiamente ed esattamente tutte le regole della neutralità.

Sorveglianza francese su di un equipaggio russo.

Parigi, 24, ore 22.

La notizia pubblicata dal *Daily Telegraph*, secondo cui l'equipaggio del *Diana*, incrociatore russo, sarebbe stato trasportato da Saigon a bordo delle navi della flotta russa del Baltico, deve accogliersi con la massima riserva. Si assicura infatti che le Autorità francesi di Saigon facciano fare ogni giorno l'appello dei marinai componenti l'equipaggio del *Diana*.

Per la rigenerazione russa.

Pietroburgo, 24, ore 22,15.

Oggi tenne la sua prima seduta l'Associazione detta della rigenerazione russa, la quale si prefigge di indurre il Governo ad applicare al più presto il rescritto imperiale del 3 marzo ed a combattere il terrorismo.

Loubet alle feste ginnastiche internazionali di Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 24, ore 22:

Oggi Loubet ebbe grandi feste. Ricevette il Corpo diplomatico, varie Associazioni, e presedette all'inaugurazione delle feste ginnastiche, ove fu accolto da entusiastiche ovazioni. I presidenti delle Federazioni ginnastiche estere vennero presentati a Loubet.

FOOT-BALL.

La squadra svizzera ancora vincitrice a Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 0,35:

Nell'odierna partita di rivincita rimase ancora vittoriosa la squadra *Foot-Ballers* di Ginevra contro i genovesi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 24 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 736; ore 15: 735,1; ore 21: 735,7.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Giorno della luna 21°. Ultimo quarto alle ore 12,14.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,8   Minima + 7,2

(Piazza Castello — Nella sede al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 12,7
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 5,3

25 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 27, tramonta alle ore 19, minuti 27.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23: + 14,4
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14.2	9.6	sereno	Pietroburgo	0.2
Milano	16.2	7.7	—	Odessa	5.5
Brescia	15.3	5.0	—	Amburgo	5.4
Venezia	14.2	7.0	coperto	Vienna	5.1
Bologna	14.4	5.6	—	Trieste	9.6
Ancona	15.0	9.2	sereno	Madrid	
Livorno	16.0	8.0	1/2 cop.	Alessandria	17.6
Firenze	16.4	6.2	—	Parigi	6.1
Roma	18.0	8.0	—	Nizza	11.5
Bari	14.0	9.0	coperto	Ginevra	4.5
Napoli	16.1	8.6	3/4 cop.	Costantinopoli	10.4
Palermo	15.3	10.2	1/2 cop.	Malta	14.0
Messina	15.6	12.4	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	14.0	8.0	"		

Ci telefonano da Roma, 25, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 767 sulla Spagna; minima a 741 sulla Norvegia.

Italia 24 ore — Barometro dovunque salito, fino a 4 o 5 mm. sul basso versante adriatico e Sicilia. Temperatura irregolarmente variata; pioggie sparse qua e là sul Veneto, Italia Centrale, Meridionale ed isole. Stamane cielo sereno in parte del Piemonte, Marche, Emilia e Toscana, vario … coperto altrove con qualche pioggia in Calabria e Veneto; venti moderati o forti nel quarto quadrante, sulle coste sicule e Sardegna; basso Tirreno mosso ed agitato. Barometro massimo a 765 sulle isole; quasi livellato intorno a 761 sulla penisola.

Probabilità: Venti moderati o deboli prevalentemente nel quarto quadrante; cielo vario o coperto con qualche pioggia; medio Tirreno mosso od alquanto agitato.

FALLIMENTI.

Novara.

Pallanza. — A norma dell'art. 44, 2o alinea della legge 24 maggio 1903, N. 197, sui piccoli fallimenti, questo Tribunale, con sentenza 18 aprile 1905, ha revocato il fallimento di Bocca Francesco fu Bartolomeo, commerciante di Crodisello, stato dichiarato, con sentenza 21 marzo 1905, nominò commissario giudiziale il signor Calderoni geometra Lorenzo di Crodisello, già curatore provvisorio.

— A norma dell'art. 816 del Codice di commercio, il Tribunale di Pallanza ordinò la cancellazione dall'albo dei falliti del debitore Rossi Giacomo, già esercente il Molino Nuovo in Solcio di Lesa, stato dichiarato fallito con sentenza di questo Tribunale del 12 gennaio 1904.

— Su istanza di creditori, questo Tribunale dichiarò il fallimento di Galliziotti Luigi e Maria coniugi, esercenti trattoria in Gravellona Toce, determinando provvisoriamente al 7 maggio 1904 la data della cessazione dei pagamenti. Nominò giudice delegato l'avvocato Pusso Giuseppe e curatore provvisorio il ragioniere Franciòli Carlo di Intra.

Vercelli. — Venne definita la procedura del piccolo fallimento di Perolio Francesco, pittore da insegne in Vercelli, mediante accettazione di concordato, reso esecutivo, alla percentuale del 25 per cento, da pagarsi a pronta cassa ai creditori di cui nel detto verbale.

SOCIETÀ

Novara.

Intra. — Si costituì la società in A. & Angiolini Gazzani e C.i, con sede in Intra, per la fabbricazione e commercio dei … Il capitale sociale, di lire 4500, è formato da nove carature de L. 500 caduna, assunte due per caduno dai soci accomandatari Angiolini Carlo e Gazzani Camillo Alfredo, ed una ciascuno degli altri soci accomandatari Caretti Luigi, Dell'Oro Nas Giovanni, Mariorio Maria, Quaranta Domenico e Spadacini Antonio, tutti domiciliati in Intra. La durata della società è fissata in anni nove, rescindibile di tre in tre e sarà prorogabile.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 02.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzi Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Rappresentazioni straordinarie di Ermete Novelli), ore 20,45: *Il vegliardo; Notte fatale.* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Lombardo), ore 20,45: *L'amico Celestino* — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Milanese Gnocchi), ore 20,45: *El Gallin e sua dona a Milan.* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
SFERIST. SPAGNUOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Nel giorno di Pasqua, quasi improvvisamente, rendeva l'anima giusta a Dio il sacerdote

Teol. Paolo Elia
d'anni 77.

La sorella VIRGINIA, i nipoti VIRGINIA e FRANCESCO CERVINI ne danno il triste annunzio.
UNA PREGHIERA.
Torino, 25 aprile 1905.
Non si mandano partecipazioni speciali.
La sepoltura avrà luogo mercoledì, 26, alle ore 8, partendo da via Stampatori, 1. c1936

Ieri, alle ore 1,30, spirava in Giaveno
BERTOZZI FLAVIANO
I figli ANGELO, EMILIA e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.
La sepoltura avrà luogo in Giaveno martedì, 25 corr., alle ore 8.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Mercati e Commercio

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 17 al 23 aprile 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 30 a 10 60 — Vitelli da 7 10 a 9 25 — Buoi e manzi da 6 25 a 7 25 — Tori da 6 00 a 7 00 — Moggie e manze, torelli da 6 00 a 5 00 — Vacche e animali in genere da 3 75 a 4 70 — Suini da 9 50 a 0 50 — Montoni, pecore e capre da 5 00 a 7 40 — Agnelli da 10 00 a 11 00 — Capretti da 10 00 a 14 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 10 00 — Vitelli 7 75 — Buoi 6 75 — Tori 6 50 — Moggie 4 50 — Soriani 4 75 — Maiali 9 60 — Montoni 1 00 — Agnelli 10 00 — Capretti 13 50.

Bestiame.

CARRU', 20 aprile 1905.

Buoi prezzo medio per miria da L. 6 60 a 7 50 — Vacche da 5 50 a 6 50 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Maiali da 7 05 a 7 50 — Pecore e capre da 5 50 a 6 00.

COCCONATO, 22 aprile 1905.

Buoi al miriag. da L. 6 60 a 7 60 — Manzi da 6 50 a 7 60 — Vacche da 5 60 a 6 00 — Vitelli da 7 00 a 8 00 — Pecore da 20 00 a 30 00 per capo.

Maiali lattanti per capo da L. 18 00 a 30.

Vitello al chilo da 1 40 a 1 40 — Agnelli da 0 90 a 1 00.

PINEROLO, 22 aprile 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 7 25 a 8 75 — Vacche e moggie da 4 27 a 6 10 — Vitelli da 7 80 a 8 00 — Sanati da 10 00 a 10 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 135 a 460 — Vacche da lavoro da 150 a 345 — Vitelli d'allevamento da 30 00 a 1.5 00.

RACCONIGI, 20 aprile 1905.

Prezzi della carne dal 20 al 26 aprile: Vitello di 1a qual. al chil. L. 1 61 — Id. 2a qual. 1 36 — Buoi e manzi 1 30 — Moggie e giovenche 0 87 — Vacca 0 75.

Cereali.

IVREA, 21 aprile 1905.

Frumento al quintale L. 20 70 — Segale 20 10 — Meliga bianca 17 50.

PINEROLO, 22 aprile 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 20 76 a 21 44 — Segale da 14 14 a 19 50 — Granoturco da 12 41 a 14 29.

RACCONIGI, 20 aprile 1905.

Frumento al quintale da L. 20 25 a 20 50 — Meliga da 15 00 a 15 00.

SALUZZO, 22 aprile 1905.

Frumento al quintale L. 20 75 — Meliga 16 00 — Barbariato 22 62 — Segale 21 50 — Avena 21 55 — Orzo 16 50.

VERCELLI, 22 aprile 1905.

Frumento al quintale L. 00 00 — Segale 00 00 — Meliga 17 50.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 21 aprile 1905.

Riso al quintale L. 32 00.

RACCONIGI, 20 aprile 1905.

Prezzi del pane dal 22 a 29 aprile: Grissino al chilogramma 0 40 — Pane fino secondante il peso di un ettogramma 0 35 — Casalingo 0 32.

SALUZZO, 22 aprile 1905.

Pane di prima qual. per chilo L. 0 41 — Id. di seconda 0 38 — Paste prima qualità 0 52 — Id. seconda qualità 0 45 — Riso prima qualità 0 45.

VERCELLI, 22 aprile 1905.

Riso nostrano al quint. L. 36 75 — Riso bertone 00 00 — Pistino 19 50.

Foraggi.

IVREA, 21 aprile 1905.

Avena al quintale L. 19 00.

PINEROLO, 22 aprile 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 65 a 0 70 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 22 aprile 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 85 — Fieno ricetta 0 80 — Paglia 0 45.

VERCELLI, 22 aprile 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 11 20 — Id. ricetta 10 40 — Id. terzuolo 9 40 — Paglia stoppia 4 40 — (compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0.40 per la paglia).

Frutta e verdura.

IVREA, 21 aprile 1905.

Fagiuoli al quintale L. 19 31 — Castagne bianche al miriagramma 0 00 — Patate 0 78.

PINEROLO, 22 aprile 1905.

Pomi di terra al miria da L. 0 50 a 0 70 — Castagne secche da 2 10 a 2 30.

RACCONIGI, 20 aprile 1905.

Patate al miria da L. 0 50 a 1 10 — Castagne secche da 2 30 a 2 40.

SALUZZO, 22 aprile 1905.

Castagne secche per miria L. 2 65 — Patate 1 10.

VERCELLI, 22 aprile 1905.

Fagiuoli al quintale L. 24 50.

Legna e carbone.

RACCONIGI, 20 aprile 1905.

Legna forte al miria L. 0 24 — Id. dolce 0 19.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 20 aprile 1905.

Pollame per capo da L. 1 00 a 2 10 — Uova alla dozzina 0 00.

COCCONATO, 22 aprile 1905.

Pollame per capo da L. 1 10 a 1 80 — Robiole al chilo da 0 80 a 1 00 — Uova alla dozzina 0 55.

IVREA, 21 aprile 1905.

Uova alla dozzina L. 0 10 — Burro al chilogr. 2 20.

RACCONIGI, 20 aprile 1905.

Burro 1a q. al chilogr. da L. 2 10 a 2 20 — Id. 2a q. 0 00 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 65.

SALUZZO, 22 aprile 1905.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 2 25 — Uova alla dozz. 0 65.

Aggio e prezzo dell' Oro.

Londra, 22. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1000 gr.).

Buenos Ayres, 22 (sera). — Fissato aggio 127 70 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 19. — Aggio dell'oro 7 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 20. — Argento pence 26 3/16 (25,48) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 20. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 90 25.

Nuova York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 1/2 per ogni troy del titolo 1000 millesimi.

La colossale truffa al Monte di Pietà di Alessandria

Ci scrivono da Alessandria:

Perdura in città la vivissima impressione pei gravi fatti che si vanno riscontrando al Monte di pietà, e nel pubblico è intenso il desiderio di conoscere la verità.

Non si discorre d'altro, e la sbrigliata fantasia vagano nel campo delle ipotesi.

Da una parte si fanno ascendere gli ammanchi a cifre enormi, dall'altra si tenta attenuare l'importanza della truffa.

Per rendere il meglio che è possibile informati i nostri lettori, procederemo con ordine, e così ognuno potrà farsi un giusto concetto della reale importanza del fatto, che emoziona tutti i cittadini.

A questo proposito, l'*Idea Nuova* scrive: «Appena installato, la nuova Amministrazione pensò che qualche cosa di guasto vi doveva essere nel meccanismo del Monte di pietà, perchè, con un capitale di circa 300 mila lire ed un prestito fatto dalla Cassa di risparmio di oltre 80 mila, la Cassa del Monte, per le sue operazioni, era costretta ogni tanto ricorrere all'Ospedale per prestiti, che venivano liquidati a fine mese. Bastava poi dare un'occhiata ai magazzini dei pegni ed alle casse degli ori per farsi il concetto che le cifre esposte nei giornalieri bilanci non dovevano corrispondere alla verità, e quindi non rappresentare la reale situazione dell'Opera pia.

«I nuovi amministratori, a scarico di future responsabilità, decisero una improvvisa visita, senza avvertirne il personale, e ieri, alle ore 9 e mezzo, si recavano al Monte per la verifica di ogni singolo pegno.

«Fatto sospendere le operazioni col pubblico, due amministratori, coi registri alla mano, cominciando dal 1° aprile 1904, fecero la chiama dei numeri corrispondenti ai pegni, mentre altri due amministratori accompagnavano l'estimatore.

«Dopo i primi numeri cominciarono a verificarsi mancanze, ed il Pattone, interrogato, addusse la scusa che forse non erano esaricati dai registri. Intanto, uscito un momento per un bisogno personale, inforcò la bicicletta e prese la fuga.

«Due minuti dopo gli avvocati Dossena e Ferrari si recavano dal prefetto e dal procuratore del re a fare regolare denuncia, mentre gli amministratori rimasti, sospese le operazioni, stendevano verbale, chiudevano casse e magazzino, apponendovi i relativi suggelli.

«Alle ore 14, coll'assistenza del delegato prefettizio signor Ferrè, ragioniere-capo, si riprese la verifica, la quale durò fino alle ore 18, e diede una mancanza di pegni pel valore esposto di L. 2600 e reale di L. 4900. Bisogna notare che tale ammanco è dato dallo spoglio dei primi sette giorni di aprile 1904.

«Ora, se la proporzione rimarrà tale, — e noi, per il bene dell'Istituto, desidereremmo il contrario — la somma mancante ascenderà a circa 150 mila lire più della metà del patrimonio del Monte di pietà.

«Dalle informazioni assunte dai nostri amici si stava formata la convinzione che vi debbano essere necessariamente dei complici, perchè un uomo solo non avrebbe potuto per tanto tempo nascondere una truffa di tale importanza.

«Il sistema usato per truffare il Monte era semplicissimo. Si esportavano gli oggetti già impegnati e si reimpegnavano magari per tre o quattro volte, cosicchè il capitale esposto per ogni singolo oggetto veniva ad essere superiore magari del triplo al valore reale.

«Ci veniva però ieri assicurato che il Pattone vendeva anche le bollette di pegno in questi ultimi tempi, ed allora la faccenda si complicherebbe immensamente, perchè lo stesso oggetto potrebbe essere reclamato non solo dal legittimo proprietario, ma anche dagli altri possessori delle nuove bollette colle quali l'oggetto era stato impegnato.»

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(274)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Aspetterò..... Ditele soltanto, ma subito, che le reco una lettera da parte del.... comandante del *La Normandie*.

— Da parte di?.....

— Del comandante del *La Normandie*.

La cameriera lasciò il commissioniere nell'anticamera ed andò a fare ciò che egli domandava. La signora Willis era alzata da lungo tempo, già abbigliata; stava per mettersi il cappello ed il mantello per uscire. Ella usciva tutti i giorni semplicemente abbigliata, per non farsi osservare nei quartieri poveri, dove s'avventurava. Era dalla parte di Ménilmontant che si dirigeva di preferenza. Il capo dei fochisti del *La Normandie* non aveva detto di aver saputo da uno dei compagni di Cirillo Arbat che la madre di questi abitava in quel quartiere? Nessun altro indizio s'era potuto raccogliere sul rapitore; ma, benchè la Polizia d'Eugenio Picot quanto quella della Prefettura non avessero sino allora scoperto il miserabile, ella non disperava ancora di trovarlo da quelle parti. Si sapeva soltanto questo: che la madre e la sorella di Cirillo abitavano qualche mese innanzi al vicolo Gandelot; che la madre era morta il giorno stesso dell'arrivo di suo figlio; in quanto alla bambina che Cirillo doveva aver seco, nessuno l'aveva veduta..... e nessuno sapeva dove il fratello e la sorella potevano essere andati.

Tutto ciò che la portinaia della casa del vicolo Gandelot aveva potuto dare era l'indirizzo dei padroni dei piccoli Arbat. Da questi s'era saputo che Lucia era impiegata nella bottega di fioraia della via Royale. Interrogati sul conto del fratello, avevano assicurato che era ripartito per l'America.

Quelle informazioni erano state ottenute da due giorni, qualche giorno dopo quello in cui il conte De Morelles aveva scoperto che la prima commessa della signora Fioran era la sorella del fochista; l'indomani del giorno in cui quest'ultimo aveva detto all'orecchio della signora Willis la frase che ella aveva ripetuta al conte De Morelles.

Quella scoperta non faceva dunque avanzare d'un passo l'affare. E la signora Willis prendeva la risoluzione d'andare essa stessa a cercare, a vedere, ad interrogare. Le pareva che più di chiunque altro ella riuscirebbe a scoprire qualche cosa.

Stava dunque quel mattino per uscire, quando la cameriera picchiò all'uscio della sua camera.

— Entrate — disse ella senza voltarsi.

— Signora, — disse la ragazza, — c'è un uomo..... un commissioniere che chiede di parlarle.

— Fatelo entrare, fatelo entrare — rispose la signora Willis, pensando potesse essere un inviato dal conte o da Eugenio Picot.

E mentre la ragazza usciva, ella domandò:

— Non v'ha detto, quel commissioniere, chi è che lo manda?

— Sissignora..... E' il comandante..... il comandante del La..... del La.....

— Del *La Normandie!* — esclamò la signora Willis, slanciandosi verso colei che parlava.

— Sì, signora — balbettò la giovane, sorpresa della bruschezza del movimento.

— Presto!..... Presto!..... Fatelo entrare.....

Rimasta sola, la signora Willis, il cui sangue era affluito al suo viso, prese una sedia, sulla quale sedette e guardò la porta dalla quale la cameriera era uscita, richiudendola dietro di sè. Ma, da rosso che era il suo volto, ecco che divenne ad un tratto pallidissimo. In meno di un minuto secondo, pensieri tumultuosi, contraddittori, corsero nel suo cervello; una speranza folle, un'oppressione spaventevole si combattevano nel suo cuore.

Quel messaggero inviatole dal comandante del *La Normandie* veniva ad apprenderle che egli era sulle tracce di sua figlia, che l'aveva ritrovata..... O che avevano acquistata la certezza che ella era caduta in mare..... Che il suo corpicino, cullato per giorni e giorni dalle onde, era stato rigettato su qualche riva..... dove era stato identificato per mezzo della catenella d'oro che ella aveva al collo, la cui medaglietta aveva inciso il suo nome e la data della sua nascita: *Maria; 5 gennaio 1885.*

In quella stretta mista a terrore, Olga Duncourt, l'antica amante di Riccardo Brottel, non pensò, a tutta prima, che potevano venirle da quel *La Normandie* emozioni di un altro ordine. Il timore piombò su lei, brutale, pure in un attimo..... Sapeva ella insomma se un'inchiesta minuziosa fatta su quel vapore sulla fine tragica della sventurata Eva Brottel non aveva condotto a scoprire qualche indizio sfuggito e tutti e rivelante la sua presenza sul ponte nella notte sinistra?.....

Un altro marinaio, oltre Cirillo, non poteva essersi ricordato più tardi, calmato l'affaccendarsi del dramma, d'averla vista passare presso di lui, e averla così sulla via della verità?..... E non poteva il fochista stesso averla tradita?..... Ma no..... Era impossibile. No, Cirillo Arbat.....

Egli entrò, chiuse la porta dietro di sè e si pose bene di faccia a lei, con quello sguardo che aveva, parlandole, sul vapore, quando l'aveva sorpresa presso al bordo con sua figlia che giocava presso di lei. Di lei ella non serbava nella sua memoria altro che quello sguardo, che vedeva quasi ogni notte, in sogno. Onde, vedendolo, in quel momento, in realtà, ella aprì la bocca per gettare un grido. La commozione era così violenta che quel grido le rimase, strozzato, in gola; la laringe restringevasi in una contrazione dolorosa sino al soffocamento.

S'alzò di scatto dalla seggiola, fece le dita nel suo corsetto, al collo, per slacciarsi, e con tanta precipitazione, che i bottoni saltarono..... Allora ella respirò..... E, respirando, un lungo gemito usci dalle sue labbra tremanti e tanto bianche, che parevano le labbra di una morta.

Un rivolgimento istantaneo come tutto ciò che è impressione, come tutto ciò che colpisce il cuore, i sensi o il cervello, si fece in quella donna.

(*Continua*).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (196)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia)

Filippo rialzò il capo e rispose:

— Ha detto il vero!

Il volto del duca prese un'espressione di profondo dolore.

— Dunque — disse — di tutto ciò di cui quella donna v'ha accusato, voi ne siete colpevole?

— Sì, — rispose Langeville, — e sono il solo colpevole!.... Subirò perciò la mia sorte senza lagnarmi, perchè l'ho meritata.

— Dunque, il padre di quella fanciulla siete voi?....

— Non mentirò, neppure per salvare la mia vita!.... Non è, d'altronde, la mia vita, spezzata per sempre? Sono a vostra disposizione.

— Un duello? — disse il duca scrollando il capo e con un sorriso la cui tristezza avrebbe commosso il cuore più duro.

Con cupa energia il conte de Langeville riprese:

— Se non volete lordare di sangue le vostre mani, sono pronto ad uccidermi.

— Un suicidio! — esclamò il duca. — Ecco tutte le riparazioni che avete a propormi!

— Credo non ve ne siano altre.

— La contessa De Langeville solo poteva accusarvi categoricamente.... Ella non lo può più, perchè è pazza.... Aline e Gastone Tracy non parleranno.... In quanto a Giovanni Guépard, egli è schiavo della consegna e saprà mantenere il segreto.... Ma se noi ci battiamo o se voi vi uccidete, quel segreto sarà svelato....

Filippo replicò:

— Saprò prendere tutte le precauzioni per impedire uno scandalo.... Non sono vissuto lunghi anni in incognito?.... Scomparirò.... Morrò in un angolo isolato e crederanno tutti ad un accidente....

— E Clotilde?.... E io?.... Noi sapremo perchè siete morto!

— La duchessa ha ritrovata sua figlia.... Quella felicità che, nella vostra magnanimità, voi l'autorizzate a godere, riempirà abbastanza la sua vita, ed ella non penserà più a me.

— Ella ha ritrovata sua figlia!.... Ne siete ben sicuro?.... Chi ce lo prova? Le parole di quella sciagurata, che già tante volte ci ha mentito? Siamo certi che non sia una menzogna di più?

— Ah! — esclamò Filippo con disperazione. — E' orribile!.... Il dubbio!.... Sempre il dubbio!....

— D'altronde, — riprese Pietro de Rouvray, — esiste, accanto a voi, un altro colpevole.

— Chi?

— Io!

— Voi?

— Sì, — rispose il duca con indicibile malinconia, — io, che sono veramente ed unicamente responsabile degli strazi di noi tutti sofferti.... Quando voi e Clotilde avete ceduto alla tentazione che v'ha riuniti, la duchessa si credeva libera e voi avevate il diritto di condividere la sua convinzione.

— No! No! — esclamò Filippo. — Voi eravate il mio benefattore.... Voi avevate avuto per me bontà paterna.... M'avevate protetto.... Io vi dovevo tutto!

— Perchè non m'avevate detto — domandò Pietro — che amavate la signorina D'Ambieuse?

— Perchè credevo quell'amore senza speranza.... Quando appresi il vostro matrimonio, mi dissi che avevo fatto bene a non serbare nessuna illusione di poter realizzare il mio sogno.... Andai a nascondermi in fondo alla Brettagna.... Ma quella donna non doveva essermi dieci volte sacra, dacchè era vostra moglie!.... No! no!.... Mancai a tutti i miei doveri.... fui un ingrato, un disgraziato, un miserabile!....

— Foste un uomo, Filippo! — interruppe il Duca. — So tutto! Clotilde mi disse come ella aveva salito il suo calvario, e so anche come dipoi avete ricomprata la vostra colpa.... Il vostro doppio rinunciamento non è stata la più dura delle espiazioni? Per mostrarmi crudele verso di voi bisognerebbe che io non avessi un sentimento!

— La vostra grandezza d'animo non mi toglierà il sentimento della mia indegnità.

Il duca riprese:

— Quando tornai dall'America io dissi a Clotilde che mi sarei ucciso se avessi saputo che ella aveva in cuore un altro amore. Per salvarmi la vita ella ha rinunciato al vostro.... all'amore della sua vita, perchè ella non mi ha mai amato! Voi non avevate mai impegnata la vostra parola.... Io ho data la mia.... E giacchè sono l'unico ostacolo alla vostra felicità, lasciatemi oggi tenerla!

— Ma voi v'ingannate! — esclamò Filippo. — Voi misconoscete Clotilde! Ella non ha serbato, per me, altro che la stima che si deve a coloro che soffrono.... Siete voi che ella ama!

— Ah! non dite ciò!.... Non posso crederlo! Come avrebbe ella potuto?

— Perchè non volete vedere l'eroismo di cui avete dato prova!... Qual donna rimarrebbe insensibile ad un perdono accordato tanto nobilmente?.... Non solo voi siete stato sovranamente misericordioso, ma avete fatto tanto per ritrovarle la figlia scomparsa! Voi, la franchezza, la lealtà in persona, voi avete trovato il coraggio di mentire, di presentare a vostra moglie quella fanciulla che eravate tanto lontano dal supporre che fosse la sua vera figlia! Di più!.... Quella fanciulla, voi volevate adottarla, farla vostra, perchè ella l'amava sua! La duchessa, siatene certo, è stata penetrata di ammirazione per la vostra condotta, ed ella prova, per voi, ora, un'affezione infinita!

— L'affezione non è amore — riprese Pietro melanconicamente. — Io avevo, del resto, dei torti da riparare verso di lei.... e non considero ancora il mio debito come saldato.... Perchè io sia totalmente bisogna che ogni dubbio sia scomparso.... bisogna che la personalità d'Aline sia totalmente liberata dal mistero di cui ancora è circondata.

— Io vi aiuterò in quell'impresa, se lo volete! — disse Filippo.

— Filippo, — disse il duca, — voi avete pronunciata una parola che deve renderci a tutti e due la pace del cuore.... Perchè continueremmo ad accusarci?... Non c'è, realmente, davanti a noi, che un solo colpevole.... è il destino.... è la fatalità.... Tutti e due noi siamo fallibili, giacchè apparteniamo all'umanità!.... Non stiamo dunque più a cercare quale dei due può essere più colpevole dell'altro.... una forza invincibile ci ha trascinati! Coloro che pretendono che il libero arbitrio ha sempre i suoi diritti non sono mai stati precipitati nel torrente delle passioni, che fanno un fanciullo dell'uomo meglio temprato.... Oggi l'uragano è passato, l'opera devastatrice è terminata.... Amico mio, io acconsento a vivere, ma ad una sola condizione: che voi mi prometterete di non morire!

Commosso, straziato sino in fondo all'anima, Filippo cadde in ginocchio, e, tendendo le mani verso il duca, esclamò:

— Perdono!

— Rialzati, figliuolo mio! — disse solennemente Pietro De Rouvray. — Dio t'ha purificato coi tuoi dolori.... E ora posso contare sulla tua promessa?

— No! No! — supplicò lo sventurato. — Non posso darvi quella soddisfazione.

— Non hai detto che ho diritti sulla tua esistenza?

— Sì! Sì! Tutti i diritti!

(Continua).